ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — Trieste, Venerdì 5 Novembre 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 800. — Nuova Serie - N. 301

La vittoria solennemente celebrata sull'Altare della Patria

La decorazione delle bandiere

Entusiastiche acclamazioni ai Sovrani

ROMA, 4, sera.

Durante la nottata, sotto la pioggia molesta sono arrivati a Roma molti altri reparti di reggimenti con le relative musiche. Dopo un breve riposo nei luoghi di accantonamento, i vari reparti reggimentali, poco prima delle sette, hanno incominciato ad avviarsi verso il monumento a Vittorio Emanuele. Nelle primissime ore del mattino la città era già animatissima. Alle 7 è stata ordinata la sospensione del transito per le vie nelle quali doveva passare il corteo. Una moltitudine immensa si è andata accalcando dietro i cordoni di truppa. Tutte le vie della città sono imbandierate.

Il corteo reale e delle bandiere

Verso le 9.30 la popolazione che si accalca dietro i cordoni avverte un rapido movimento di funzionari e ciclisti. Squillano le trombe dei corazzieri: l'attenti al Re. Le truppe presentano le armi. Squillano le note della Marcia Reale: la suonano tutte le bande. Un drappello di corazzieri simultaneamente esce dal portone del Quirinale, seguito da due carrozze di gala, nelle quali si trovano l'aiutante di campo generale Cittadini e il generale maestro delle cerimonie Borea d'Olmo, segue una pattuglia di corazzieri e finalmente appare Vittorio Emanuele III.

La folla applaude freneticamente il Sovrano, il quale ha alla sua sinistra il duca d'Aosta, il prode condottiero della III Armata, e di fronte il conte di Torino ed il duca degli Abruzzi. Il Re è seguito dalla Regina Elena, dal Principe Ereditario, dalle Principessine e dagli ufficiali del suo seguito. Nella carrozza della Regina Madre si trova il duca delle Puglie. Gli applausi e gli evviva si rinnovano fragorosi al passaggio dei Reali. Tutte le finestre, tutti i balconi sono gremiti di folla plaudente. Nella berlina delle Principesse si trovano il duca di Genova ed il duca di Bergamo. Seguono la berlina su cui si trovano la duchessa d'Aosta, il duca di Pistoia ed il principe di Udine ed altre berline di Corte con gli ufficiali del seguito.

Il corteo reale giunge alle 9.40 ai piedi del monumento, ove la manifestazione di simpatia e di devozione, che l'aveva accompagnato per tutto il percorso, si rinnova grandiosa. Il Re, il Principe Umberto, le Regine, tutti i Principi e le Principesse di Casa Savoia scendono rapidamente dalle vetture scoperte, ed ossequiate dal ministro della Guerra e dal gruppo dei generali, salgono la scalinata e vanno a sedersi nelle poltrone loro assegnate.

Alla destra della famiglia Reale si trovano il corpo diplomatico, la rappresentanza degli ufficiali generali, i decorati di medaglia d'oro e la rappresentanza delle famiglie e delle madri dei caduti decorati di medaglia d'oro; a sinistra si dispongono i collari e le collaresse dell'Annunziata, i Presidenti del Senato e della Camera, i ministri e i sottosegretari di Stato, il sindaco di Roma, i Prefetti e le altre cariche.

Intanto, a dieci minuti di distanza, era partito dal Quirinale, con alla testa il generalissimo Diaz e l'ammiraglio Thaon de Revel, il corteo delle bandiere in due scaglioni. Il corteo è comandato dal generale Ravazza, comandante del Corpo d'Armata di Roma. Esso comprende le bandiere della legione allievi carabinieri reali, dell'accademia militare, della scuola militare, dell'accademia navale, dei reggimenti dei granatieri e di fanteria (esistenti e disciolti), dall'arma d'artiglieria, dell'arma del genio, dell'arma dell'aeronautica, del corpo della R. Guardia di finanza, del reggimento S. Marco, delle forze di sbarco d'armata, della flottiglia Mas, delle torpediniere 24 O. S. e 9 P. N., del cacciatorpediniere «Zeffiro», delle forze aeree della Marina. Segue il gruppo dei labari, che comprende i labari dei reggimenti di bersaglieri (esistenti e disciolti), dei reggimenti degli alpini, dei reparti d'assalto, che ottenero ricompense collettive, del 10.o gruppo degli squadroni N. F., del sesto gruppo aeroplani, del corpo sanitario e della Croce Rossa. Seguono le rappresentanze dell'Esercito e della Marina.

Le musiche durante il passaggio del corteo militare, suonano e le truppe presentano le armi, mentre si leva dalla folla un immenso urlo di entusiasmo e di gioia, che si ripercuote fino all'arrivo al monumento. Il popolo sembra preso dal delirio dell'entusiasmo patriottico; le truppe vengono coperte di fiori; le bandiere, gli stendardi, i labari con rappresentanze relative si dispongono in linee successive sulla piazza colla fronte verso il monumento.

Alle ore 10 uno squillo di tromba dà il segnale dell'attenti. e il comandante del corpo d'armata ordina il «presentat'arm». Le bandiere rivolte verso il Re si abbassano in segno di saluto e le musiche intonano la Marcia Reale ed il Re e i Principi, in posizione di attenti, salutano militarmente le bandiere, mentre le Regine, e le Principesse s'inchinano. Dalla folla enorme esplode una nuova acclamazione altissima; l'entusiasmo perdura lungamente, quindi il corteo delle bandiere sale la scalinata, seguito da continue acclamazioni. Il Re muove incontro a Diaz ed a Thaon de Revel, stringendo loro calorosamente la mano. Le bandiere si dispongono in semicerchio e si inchinano nuovamente al Sovrano; la folla, che gremisce il monumento, ripete le grida di «Viva l'Italia, Viva il Re, Viva l'Esercito e la Marina».

Il discorso del ministro Bonomi

Fattosi silenzio, il ministro della Guerra, on. Bonomi, pronuncia il seguente discorso, interrotto spesso da applausi e coronato alla fine da una interminabile ovazione.

«Maestà — incomincia l'on. Bonomi — la fede dei padri eresse, nel nome del vostro avo, questa mole per significare che l'Italia con i suoi apostoli, con i suoi cospiratori, con i suoi martiri, con i suoi soldati lottò, soffrì e perseverò finchè ella non fu sul Campidoglio della Patria unificata. Qui dunque è giusto che conveniamo a celebrare l'ultima e più grande vittoria, qui dove le gesta di oggi si riallacciano alla storia di ieri. Per lungo corso di secoli, gli italiani combatterono divisi, sotto i vessilli di Stati e di città che non erano ancora l'Italia. L'unità della Patria fu la vittoria miracolosa dell'eroismo e del sacrificio sui particolarismi e sulle dissensioni. Solo nel quadriennio cruento e glorioso della nostra grande guerra, tutti gli italiani hanno combattuto insieme la violenza nemica, tutti dall'Alpe all'estrema Sicilia, dal Veneto indomito, all'eroica Sardegna, tutti, perfino coloro che lo straniero teneva in schiavitù dura e che accorsero sotto le bandiere d'Italia, sfidando il doppio rischio del piombo e del capestro. La unità italiana si è cementata nell'ultima guerra nazionale, il sangue delle regioni italiche, mescolatosi sulle petraie del Carso, sulle Alpi contese, nei fiumi della Patria, costituisce il nuovo suggello di una unità che è ormai indiscutibile.

Maestà, qui innanzi sono le bandiere, tutte le bandiere che videro gli eroismi fulgidi e gli eroismi ignoti, le prodezze sul mare e le prodezze nell'aria, che accompagnarono la cruenta avanzata sul Carso, che fermarono l'irruzione nemica sugli Altipiani, che furono serbate gelosamente per la riscossa nei giorni della trepidazione, che rimasero invitte sul Piave e sul Grappa, che inseguirono il nemico fuggente nella gloria di Vittorio Veneto. Ciascuna di queste bandiere ha gloria, episodi, che sono nel cuore di tutti gli italiani. Ognuna di esse ha intorno una legione di morti ed una legione di vivi; ad ognuna di esse guardano, con mesto orgoglio, le madri orbate dei figli, guardano i figli fieri di averle condotte alla vittoria, perciò questa coorte di bandiere è la stessa immagine augusta della Patria, che è fatta di morti e di viventi, che è fatta di passato e di presente e di avvenire.

Ora le bandiere, che restarono diritte e ferme nella battaglia, si curveranno per ricevere il giusto premio. Sull'Altare della Patria, in cospetto delle rappresentanze dei popoli che hanno combattuto per la medesima causa, l'Italia, per mani vostre, o Maestà, premia il valore della sua gente, il valore dell'Esercito e dell'Armata, ancora una volta affratellati negli ardimenti e nelle fortune. Il premio ambito consolerà nelle loro tombe i morti, conforterà nel loro lavoro i vivi. Ma più li rinfrancherà il sapere che l'Italia, celebrando qui la sua vittoria, intende procedere sicura, fiduciosa di sè e del suo avvenire nel cammino che il valore dei suoi figli le ha dischiuso».

La distribuzione delle ricompense

Terminato il discorso, il ministro Bonomi legge le motivazioni dei decreti concernenti il conferimento della croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia a tutti i vessilli dei reggimenti di granatieri, di fanteria, di bersaglieri, di alpini ed ai reparti di assalto. Questa decorazione è stata già precedentemente consegnata. Poi lo stesso ministro continua la lettura delle motivazioni delle ricompense di medaglie d'oro, e terminata la lettura, tutti i colonnelli dei reggimenti decorati di medaglia d'oro avanzano verso il Re, che consegna loro le medaglie. Il Re, nel fare la consegna, stringe con effusione la mano ai colonnelli. Questi, tornati presso le bandiere, appendono le medaglie. Il ministro Bonomi legge poi le motivazioni delle concessioni di medaglie d'argento e di bronzo; segue la distribuzione delle ricompense tra gli applausi entusiastici della folla. Le bandiere s'inchinano ancora dinanzi al Re, mentre le musiche suonano la Marcia Reale tra un'ovazione immensa.

Il ministro Bonomi si reca infine ad inaugurare la corona aurea collocata sotto la statua della Dea Roma, sull'altare della Patria offerta dalle madri dei militari caduti, e pronuncia le seguenti brevi parole:

«Le madri, le sorelle, le spose dei caduti hanno voluto che qui, sull'Altare della Patria, sotto il simulacro di Roma, nostra madre immortale, l'amorosa pietà loro e la commossa riconoscenza di tutti gli italiani, avessero nel bronzo durevole un segno imperituro. Dinanzi alle bandiere, a cui si volsero gli ultimi sguardi di coloro che caddero per la Patria, consentite, o Maestà, che si compia questo rito di gratitudine e di amore. Ed ora con religione, scopriamo».

La presidente dell'Associazione delle madri dei caduti e vedove di guerra, scopre la corona, che la Regina e le Principesse adornano di fiori, mentre la folla prorompe in applausi e grida di «Viva la Regina».

Prima che finisse la cerimonia un rappresentante dell'Associazione dei mutilati ha incominciato a parlare, ma il ministro Bonomi ed il generale Caviglia, che gli erano vicini, lo hanno pregato di non insistere per non provocare possibili incidenti. I mutilati hanno allora lanciato a migliaia un manifesto, che è stato raccolto anche dal Re, il quale, dopo averlo letto, lo ha piegato e conservato in tasca. Nel manifesto si deplora l'indifferenza del Governo verso gli artefici maggiori della vittoria celebrata.

Ultimata tale cerimonia, il corteo delle bandiere e delle rappresentanze, fra le acclamazioni entusiastiche della folla, fa ritorno al Quirinale, seguendo l'itinerario percorso. Intanto l'onda di popolo, rotti i cordoni, si riversa verso il Quirinale; mentre centinaia di migliaia di persone seguono anche le bandiere e le associazioni dei combattenti lungo il Corso Umberto, fra un delirio di «evviva». L'eco delle acclamazioni altissime intorno alla Reggia va a confondersi con quelle che si levano dalla folla che percorre il corso, mentre le musiche suonano gli inni patriottici.

Ogni parola sarebbe incapace di descrivere l'imponenza e la grandiosità dell'odierna cerimonia. Piazza del Quirinale e tutti gli sbocchi di essa sono incapaci di contenere l'immensa folla che vi si è riversata, per acclamare ai Sovrani. Questi, con i principi e la Regina Madre, tra gli evviva deliranti del popolo, compaiono al balcone per oltre dieci volte ed ogni volta la manifestazione si ripete più grandiosa.

Un movimentato comizio futurista

Questa sera alle 21 ha avuto luogo in Piazza Colonna l'annunziato comizio dei futuristi. Gli oratori parlarono dalle finestre della redazione romana del *Resto del Carlino*. Primo oratore fu l'ex capitano degli arditi, Mario Carli, il quale, pur biasimando l'operato del Governo, non irritò la folla che letteralmente gremiva la piazza.

Altrimenti accadde, quando prese la parola Marinetti, il capo dei futuristi. Egli esordì con un attacco violento contro la Monarchia ed il papato, cercando di mettere in evidenza la poca efficacia delle nostre istituzioni e suscitando un vero tumulto nella folla, che coprì di invettive e fischi le parole dell'audace oratore. Quando il pubblico minacciò di invadere la redazione del *Resto del Carlino*, furono tirati i cordoni e la forza procedette all'arresto del Marinetti. Si crede che entro la nottata, Marinetti sarà rilasciato.

Una giornata d'entusiasmo a Milano

MILANO, 4, sera

Milano celebrando il secondo anniversario della Vittoria ha rivissuto ore di indimenticabile entusiasmo. L'anniversario, che ha trovato gli animi agitati per l'accanita lotta per le elezioni, ha assopito per un momento ogni preoccupazione per lasciare sfogo ad un sentimento erompente in questo giorno sacro alla memoria di tutti gli italiani.

Stamattina si è svolta una significativa cerimonia: la distribuzione delle medaglie al valore avvenuta nella caserma Principe Amedeo di Savoia. Nel pomeriggio ad una imponente manifestazione di popolo, hanno partecipato circa 100.000 cittadini inneggianti alla Vittoria. La celebrazione popolare della Vittoria è stata austera, magnifica, promettente. Un corteo composto di cittadini di ogni condizione, uomini, donne, vecchi, che ricordano le glorie d'un tempo, giovani, che serbano ancora i fremiti delle battaglie vittoriose di ieri, signore, donne del popolo si sono adunati, in massa al largo Cairoli, luogo destinato pel convegno. La piazza si gremisce lentamente di bandiere, di vessilli e di labari.

L'enorme fiumana inizia la trionfale sfilata, mentre una folla numerosa, che fa ala, si scopre ed applaude, specialmente al passaggio dei gloriosi reduci, mutilati, ciechi di guerra e delle legionarie fiumane che partecipano alla manifestazione. Il grido di «Viva l'Italia» si confonde col grido di: «Viva Fiume italiana, viva la Dalmazia, viva d'Annunzio». Il corteo attraversa Piazza del Duomo, Corso Vittorio Emanuele, Corso Vittoria giungendo al monumento delle Cinque giornate, ove viene deposta la targa della Vittoria. Quivi il colonnello Gatti interrotto da applausi fragorosi, pronuncia un patriottico discorso ed alla fine viene salutato da una ovazione che sembra non aver più fine.

La vera vittoria è sull'Adriatico

ROMA, 4 sera

Oggi l'Italia celebra finalmente — scrive la *Tribuna* — la sua grande festa della guerra e della vittoria. Ma noi non parleremmo in verità, se, dissimulandoci tutta la realtà che ci ricorda elevandocene fuori sulle ali luminose del sogno e su quelle di cartapesta della retorica, dicessimo che oggi, alla solennità della cerimonia ufficiale, si congiunge il fervore del sentimento popolare, se vedessimo in questa cerimonia dell'anniversario anche una grande festa spirituale della Nazione.

Il passato e il presente

Riconosciamolo francamente: Moltissimi sono gli spiriti, se non avversi, certo presso a che assenti ed anche sugli spiriti passionatamente ricordevoli della recente opera nazionale, pesa un'ombra di malinconia. La gran luce di gloria, che nelle brumose giornate di ottobre si accese nelle pianure tra il Piave e l'Isonzo, dai monti dell'Adamello al Carso, quando davanti alla forza militare ed alla disciplina morale degli italiani crollavano finalmente tanti secoli di una superba storia feudale ed imperiale, getta un bagliore assai impallidito sulle bandiere che, in questa anniversaria giornata di novembre, si raccolgono intorno al Campidoglio. E questo rapido oscuramento lascia nel cuore il senso che la grande vittoria, pur celebrata dagli stessi uomini che la guadagnarono, si sia allontanata misteriosamente da noi, profondandosi nel passato, che sia la vittoria di una storia ormai chiusa, mentre la Nazione deve già affrontare faticosamente gli aspri declivi d'una storia nuova.

Noi siamo così ricacciati malamente, con scarsa consolazione materiale e più scarsa consolazione morale, dalla vita della storia, nella vita di tutti i giorni, e, prima di consacrare nel nostro cuore la nostra vittoria, l'abbiamo lasciata. L'abbiamo dovuta lasciare, chè fra la vittoria e la nostra celebrazione venissero ad intromettersi fatalmente tutte le varie questioni sociali, finanziarie ed economiche che sono l'inevitabile e pesante contropartita... La celebrazione della vittoria è così giunta troppo tardi nella vita immediata e nello stesso tempo troppo presto nella storia, come contemplazione e giudizio del grande fatto storico compiuto in tutte le sue conseguenze nella vita nazionale nostra e nella vita dell'intera Europa.

L'assenza di Gabriele D'Annunzio

«Gabriele D'Annunzio non è oggi presente — dice l'*Idea Nazionale* — perchè nessuno spirito più alto di lui può oggi congiungere lo sforzo eroico della guerra interamente e dovunque combattuta con un passato di veggenti profezie, nei destini d'Italia con una ammirabile volontà in atto di difenderlo ed in atto di difendere la vittoria. Dopo aver continuato nella mirabile impresa di Ronchi per un avvenire di immancabile grandezza, in cui la potenza italiana si trasfonde tutta in luce di spirito, Gabriele D'Annunzio con i suoi prodi legionari, cuore dell'Esercito che presidia fedele il confine conquistato, è in Fiume a tenere la vittoria in armi per il prestigio dell'Adriatico, nelle terre dalmate e nelle isole liberate, che, stretto di giuramento a lui ed alla causa, presidia l'ammiraglio Millo, fermo, tenace e sicuro come un proconsole romano, che ignora deliberatamente di fronte al barbaro le lotte turbolenti della metropoli, sicuro del giorno in cui l'Italia ritroverà sè stessa ricongiungendosi per sempre alla Dalmazia.

Così, l'assenza di Gabriele D'Annunzio contro cui invano si esperimenta la più vile delle ostilità, il blocco, è la condanna di coloro che stando al Governo credono anche oggi di poter tradire le schiere dei combattenti venuti a Roma, vincere la loro pusillanimità cupa e triste, preparandosi, alla vigilia delle trattative, all'abbandono delle terre consacrate dal dolore di sofferenti attese, di tenaci speranze, di indomite volontà, consacrate dalla gioia della liberazione.

A Gabriele D'Annunzio si volgevano oggi tutti i cuori, tutte le volontà. Era come un mito improvviso sorto dalla comune attesa, cercato nel cielo, in questo fosco cielo di novembre. Ma il poeta soldato monta la guardia fedele all'Adriatico ed egli è apparso solo in ispirito per turbare le fronti degli immeritevoli che hanno oggi avuto il loro posto in basso ed in alto. E, mentre passavano le bandiere, tutte le insegne della guerra combattuta e rivivevano come liberate da un oscuro sequestro il giorno della vittoria, tutti sentivano che la vittoria è ancora per l'Italia dolore, volontà e sofferenza, che la vittoria non può in tutto celebrarsi, poichè deve essere ancora attesa là, dove D'Annunzio la presidia. Gabriele D'Annunzio è oggi più che mai il comandante, colui che ordina e cui si obbedisce per l'Adriatico e l'Italia».

Un conflitto a Verona tra fascisti e socialisti

Un petardo scoppia in tasca all'on. Scarabello e lo uccide

VERONA, 4, sera

Oggi nel pomeriggio s'è celebrata la festa della vittoria. Purtroppo, però, si sono verificati incidenti gravissimi che hanno condotto ad un conflitto tra fascisti e socialisti. Si hanno a deplorare otto feriti ed un deputato socialista morto. Esso è l'on. Policarpo Scarabello, ferroviere macchinista in aspettativa. Socialista propagandista dei più tenaci, l'on. Scarabello aveva combattuto numerose battaglie, sia per l'organizzazione dei ferrovieri, sia per il Partito socialista. Designato dal convegno collegiale socialista di Verona quale candidato politico, fu eletto deputato nelle ultime elezioni.

Eccovi i particolari del grave fatto. Un gruppo di fascisti uscì verso il tocco dal teatro Filarmonico, ove era stato tenuto un discorso commemorativo della vittoria dall'avv. Terzaghi, direttore della *Voce* di Mantova. Esso s'incontrò in piazza dell'Indipendenza con un gruppo di sovversivi. Corsero parole e pugni e nacque un conflitto, subito sedato dalla forza pubblica. In seguito a ciò, il corteo dei fascisti mosse verso il Municipio, con l'intenzione di togliere la bandiera rossa che vi sventola dal 18 ottobre, giorno in cui s'insediò l'amministrazione socialista. Apparve subito manifesto che il Municipio non era disposto a lasciar abbassare la bandiera. Ed infatti furono udite varie detonazioni. Erano revolverate sparate all'indirizzo dei fascisti, i quali, allora, sfondata la porta laterale del fabbricato, si slanciarono su per le scale con l'intenzione di inalberare la bandiera nazionale. A questo punto, mentre la lotta durava già da qualche tempo tra i due gruppi contendenti, si udì un'esplosione più forte delle altre. Sta di fatto che il deputato Scarabello, che era fra i difensori della bandiera rossa, fu colpito dallo scoppio di una bomba Thevenot, che egli teneva in tasca e della quale stava per servirsi contro i fascisti. Altri delle due parti erano, intanto, feriti da colpi d'arma da fuoco. Allora le parti, mentre il sangue scorreva, riuscirono a mettersi d'accordo. Fu fatta la proposta di abbassare la bandiera rossa e di innalzare al suo posto quella del Comune. Ma il gonfalone non fu rinvenuto. Cosicchè, fino a questo momento, nessuna bandiera sventola sul Municipio. L'on. Scarabello, trasportato subito all'ospedale, vi giunse in grave stato, tanto che alle ore 14.35 cessava di vivere. Vi sono altri feriti da ambo le parti.

La versione socialista

La versione socialista sull'episodio varia alquanto da quella dei fascisti. I socialisti, infatti, negano recisamente che dal Comune siano partiti colpi di rivoltella contro i fascisti. Costoro avrebbero assalito il Municipio, senza aver avuto la benchè minima provocazione e con le rivoltelle in mano, allo scopo di togliere la bandiera rossa, mentre i socialisti non si proponevano che d'impedire che i fascisti raggiungessero il loro intento. Ma i socialisti non riescono a spiegare la presenza della bomba nelle tasche dello Scarabello. Il deputato socialista rimasto ucciso aveva recentemente fatto parlare di sè: durante l'invasione delle fabbriche, egli aveva sequestrato ed aveva quindi sloggiato a mano armata l'industriale Rossi, facendo, tra gli altri, sloggiare il bambino del Rossi, che era a letto, gravemente infermo.

Appena in città si sparse la notizia dell'assalto al Municipio e la tragica morte dell'on. Scarabello, i tramvieri sospesero il servizio e le vetture fecero ritorno al deposito. Anche i ferrovieri del deposito di Verona, colleghi dell'on. Scarabello, hanno immediatamente abbandonato il lavoro, cosicchè nessun treno è partito nel pomeriggio e quelli in arrivo sono rimasti bloccati nella nostra stazione.

E' da notare che, mentre i fascisti tentavano l'assalto al Municipio, da una delle finestre del Municipio stesso, venne lanciata una bomba che, fortunatamente, non ferì alcuno. Un maresciallo dei carabinieri e l'appuntato Baracco, i quali erano proprio vicini al posto ove è scoppiata la bomba, rimasero illesi per vero miracolo. Altre bombe vennero rinvenute nei cestini degli uffici e sugli architravi delle porte.

Stasera l'autorità di P. S. ha vietato le rappresentazioni. Per domani è indetta la riunione del Consiglio comunale per l'insediamento della nuova Giunta socialista. Pare che la seduta si terrà egualmente. La P. S. ha preso tutte le misure, perchè la seduta non sia turbata da incidenti. Il servizio ferroviario sarà ripreso, a quanto si assicura, a partire da domattina.

La proclamazione dello sciopero generale

Le perquisizioni operate nel locale palazzo comunale, hanno portato al rinvenimento di vari moschetti «Mauser» e fucili modello 91, di 16 caricatori a pallottola ed a mitraglia, di alcune rivoltelle e di 40 bombe.

Il Consiglio delle Leghe, adunatosi stasera, ha deciso la proclamazione dello sciopero generale a datare da questa sera. Questa notte i giornali si pubblicheranno ancora, ma è incerto se la pubblicazione potrà avvenire anche domani, non conoscendosi se lo sciopero avrà carattere di protesta per la durata di 24 ore, o, se invece, voglia essere ad oltranza. La città si mantiene, intanto, tranquilla.

In seguito alla proclamazione dello sciopero ferroviario nel nostro compartimento, i treni partiti da Brescia erano stati fermati a Somma Campagna, ma i viaggiatori, impugnando le rivoltelle, hanno costretto i ferrovieri a proseguire fino a Verona.

Grande dimostrazione popolare a Bologna

Fascisti presi a fucilate da socialisti

BOLOGNA, 4, sera

Bologna ha ritrovato oggi la sua grande anima patriottica, celebrando la Vittoria fra il vivo entusiasmo e la generale partecipazione del popolo. La manifestazione ha assunto il carattere d'una grande dimostrazione popolare. Venne inaugurata la nuova sede della società bolognese dei combattenti, seguita da una cerimonia in cui fu consegnata la bandiera alle madri e alle donne dei combattenti. Vari oratori hanno ricordato la data della Vittoria. Un gruppo di arditi si è recato al Municipio e, abbattuta la porta di accesso, ha fatto echeggiare solennemente i rintocchi del campanone del podestà.

Al teatro Comunale s'è tenuto un comizio, nel quale ha parlato l'affondatore della «Viribus Unitis» comandante Raffaele Paolucci. S'è quindi formato un corteo, che ha attraversato le vie al canto di inni patriottici. Poi nuovamente s'è fatto sentire il suono solenne delle campane del podestà.

Verso l'una di stanotte un gruppo di 7 o 8 fascisti ed arditi, reduci dalla festa patriottica tenutasi al teatro Rappini, giunto sotto il porticato della Camera del Lavoro, si fermava a curiosare quanto avveniva nell'interno. Data l'ora tarda e l'oscurità, non è stato possibile stabilire l'esatta versione di quanto sia avvenuto.

Dall'interno della Camera del Lavoro partivano immediatamente dei colpi di moschetto diretti contro i fascisti, che si allontanavano rapidamente, ma dalle finestre del pianterreno della stessa casa venivano lanciate delle bombe a mano, una delle quali ha ferito gravemente il sottotenente degli arditi Pappalardo, che è stato ricoverato all'Ospedale militare. La Camera del Lavoro è stata circondata da guardie e carabinieri, che sembra attendano l'autorizzazione del Questore per perquisire i locali.

Incidenti tra dimostranti e tramvieri a Brescia

BRESCIA, 4, sera

La vittoria è stata oggi solennemente celebrata a Brescia con un corteo che ha percorso le vie della città. Vari oratori hanno arringato la folla che, recatasi davanti alla Prefettura, ha insistentemente chiamato il Prefetto che ha pronunziato brevi parole.

Durante il passaggio del corteo avvennero alcuni incidenti fra i dimostranti ed i tramvieri, taluni dei quali furono bastonati. In segno di protesta, i tramvieri hanno abbandonato il lavoro che verrà sospeso anche nella giornata di domani.

Stasera nel teatro Grande, l'on. Bonardi ha pronunciato un discorso di celebrazione e di apoteosi, interrotto e terminato tra frenetici applausi.

Te Deum di ringraziamento ad Udine

UDINE, 4, sera

Nel pomeriggio, alle 17, seguì nel Duomo un solenne Te Deum di ringraziamento celebrato dall'arcivescovo monsignor Anastasio Rossi. Il tempio, adornato lussuosamente, fu ben presto popolato da fitto popolo, tanto che durante la funzione non era possibile più entrare alla cerimonia. Vi assistettero le autorità militari e cittadine.

Prima dell'inno di ringraziamento, l'arcivescovo pronunziò elevate e patriottiche parole. Egli ricordò la Vittoria che permise al nostro popolo di assidersi tra quelli maggiori d'Europa, senza iattanza, ma colla coscienza di sè, e di guardare a fronte alta anche coloro i quali la Vittoria vorrebbero svalutare. Ebbe parole di rimpianto e di benedizione per i morti che, col loro sacrificio, permisero l'unione alla Madre delle anelanti figlie Trento e Trieste, e chiuse invocando la benedizione di Dio sulla gloriosa bandiera della Patria e sul suo eroico Esercito. «Nelle pieghe del tricolore — egli disse — non si celi mai l'inganno, mai la licenza o la violenza, ma esso sia sempre simbolo di libertà, di pace e di lavoro».

L'elezione di Harding

segna la condanna della politica wilsoniana

Harding e la questione fiumana

LONDRA, 4, sera

Il *Daily Chronicle* a proposito delle probabili ripercussioni dell'elezione americana scrive: «Può ritenersi come positivo che la nomina di Harding segna la fine della questione di Fiume, almeno come questione internazionale. Sotto questo rapporto — dice il giornale — l'Italia sarà certamente contenta. D'altra parte però, siccome il Governo italiano è uno dei più fervidi sostenitori della Lega delle Nazioni, l'avvento al potere del senatore Harding potrà procurare delle delusioni sotto questo aspetto pericolose.

Tutti i giornali sono poi unanimi nel rilevare che il risultato delle elezioni americane, è il sintomo di un deciso mutamento di rotta nella linea politica, non solo interna, ma anche estera degli Stati Uniti, in aperta opposizione alla politica seguita in questi ultimi anni dal Presidente Wilson. Il mutamento sarà forse più formale che sostanziale, ma si baserà indubbiamente sopra un criterio di saggia cautela, in antitesi stridente col criterio di egemonia avventurosa stabilito da Wilson.

Quanto alla questione di politica estera ed ai rapporti internazionali, la stampa inglese ritiene generalmente che l'obbiettivo del presidente Harding, non sia tanto di lasciar cadere completamente l'idea della Lega delle Nazioni, quanto di prospettarla sotto una forma meglio comprensiva.

Giudizi francesi

PARIGI, 4, sera

Secondo i repubblicani temperati, i risultati dell'elezione di Harding hanno un doppio significato, in quanto attestano negli elettori la volontà di un orientamento verso destra. E' una solenne reazione contro la politica personale del Presidente Wilson. Con le elezioni di ieri si risolve il conflitto che per tanti mesi divise la Casa Bianca dal Senato, e si risolve in favore di quest'ultimo.

Queste considerazioni non impediscono ai conservatori francesi di rendere omaggio all'interventista Wilson, dichiarando che non la sua politica di guerra, ma la sua politica di pace esce condannata dallo scrutinio di ieri. I giornali di sinistra si mostrano piuttosto riservati, ma naturalmente essi hanno appreso con costernazione le notizie giunte dall'America.

Soddisfazione a Berlino

BERLINO, 4 sera

I giornali commentano le elezioni del Presidente Harding, mettendo in evidenza il significato di condanna della politica wilsoniana, che va attribuita alla vittoria del candidato repubblicano. Si ritiene che uno dei primi gesti di Harding sarà di ristabilire la pace con la Germania, indipendentemente dalle clausole del Trattato di Versaglia, ed il ristabilimento delle vecchie relazioni tedesco-americane.

I giornali socialisti notano che Harding non è un capitalista o un intellettuale gonfiato, ed attendono dalla sua direzione il ristabilimento della pace. I giornali conservatori considerano l'elezione di Harding quasi esclusivamente dal punto di vista della ripresa delle antiche relazioni con l'America.

I negoziati italo-jugoslavi

al Consiglio dei ministri

ROMA, 4, sera

Il Consiglio dei ministri di oggi è incominciato alle 17, presenti tutti i membri del Gabinetto, tranne il ministro del Tesoro, on. Meda, che trovasi a Milano. In principio di seduta i ministri hanno voluto tributare una manifestazione di plauso all'on. Giolitti, per il modo con cui senza incidente alcuno la cittadinanza romana ed i pellegrini convenuti da ogni parte d'Italia hanno potuto estrinsecare il loro sentimento, con l'espressione di quella che è effettivamente l'anima del Paese. Il Presidente del Consiglio ha brevemente risposto pronunziando elevate e patriottiche parole.

La partenza delle delegazioni

Il ministro degli Esteri ha comunicato quindi di essere informato che molto probabilmente domani sera partirà da Belgrado la delegazione jugoslava, composta, come è noto, dal Presidente del Consiglio Vesnic, dal ministro degli Esteri Trumbic e dal ministro delle Finanze Stojanovic. Poichè i nostri delegati giungeranno a Santa Margherita alle ore 1 di domenica, si prevede che il primo incontro, diremo così di presentazione, avrà luogo domenica sera.

Vesnic e Trumbic venendo in Italia vi condurranno le rispettive signore. Il ministro Sforza perciò partirà per Santa Margherita insieme alla contessa sua consorte. Sarà questa la nota cavalleresca delle trattative, che si inizieranno con le migliori intenzioni di amicizia.

Il treno che condurrà Vesnic e Trumbic dovrebbe passare per Verona, ma per lo sciopero generale e quindi anche ferroviario proclamato oggi in quella città, è stata oggi data disposizione per far seguire ai rappresentanti jugoslavi, la linea Padova-Monselice.

Alcuni funzionari della Consulta e del Ministero degli Interni sono già partiti alla volta della riviera ligure, per predisporre i preparativi nell'imminenza del convegno. Sembra però che i preparativi non abbiano a richiedere molto tempo, poichè si tratta in fondo solo di alloggiare i pochi membri delle due delegazioni, di predisporre i locali e di fare un allacciamento telefonico diretto con Roma; la quale cosa sarà fatta semplicemente sottraendo, per i giorni durante i quali avrà luogo il convegno, al pubblico esercizio uno dei fili già esistenti.

A quanto si afferma le trattative tra la delegazione italiana e quella jugoslava si svolgeranno nella cosidetta Villa dei Pini, sita fra Santa Margherita e Rapallo, ma più prossima alla prima località. Nella villa prenderà nel contempo alloggio il ministro degli Esteri conte Sforza ed il suo seguito. Si ritiene di potervi alloggiare anche gli altri membri della delegazione italiana; ma fino a questo momento nulla è stato definito. La delegazione jugoslava avrà a sua disposizione una parte del Grand Hotel a Santa Margherita.

I colloqui dell'on. Giolitti

La seduta odierna del Consiglio dei ministri e quella di ieri, sono state dedicate quindi particolarmente alle questioni di politica internazionale ed alla preparazione del convegno di Santa Margherita, per l'assetto definitivo dell'Adriatico. L'on. Giolitti a tale riguardo prosegue nella sua opera intensa che si svolge attraverso frequenti colloqui che egli ha con uomini politici e diplomatici nazionali e stranieri, e sollecitando quelle informazioni e quelle assicurazioni che egli, capo di Governo, intende avere prima che le trattative siano ufficialmente iniziate.

Dato tale aspetto, possiamo assicurare che i vari Consigli di ministri succedutisi in questi giorni, hanno avuto prevalentemente lo scopo di fissare e di precisare i termini entro i quali si potrà raggiungere l'accordo per la pace delle nostre frontiere orientali e sul mare.

E' bene mettere in evidenza il fatto importante e sintomatico, che al convegno di Santa Margherita prende parte oltre al ministro degli Esteri S. H. S., anche il Presidente del Consiglio Vesnic, che è un uomo molto intelligente e molto colto, e che in gioventù è stato più volte a Roma. Anzi, egli è tra noi una vecchia conoscenza, perchè ha retto una volta la legazione di Serbia.

Per molti anni egli è stato inviato a Parigi, ed ha lasciato quest'anno a malincuore il suo posto, insistentemente chiamato al Governo di Belgrado, in un momento singolarmente grave per la politica del giovane Stato S. H. S., poichè, dimessosi il Gabinetto precedente, e non riuscendosi a trovare un accordo fra i partiti intorno ad un nome autorevole e di consentimento generale, la crisi si prolungava pericolosamente tra agitazioni, scioperi e dissensi. Tutti fecero allora il nome di Vesnic come l'unico uomo che potesse dominare la difficile ed intricata situazione del suo paese, e raccogliere intorno a sè una maggioranza che permettesse al Governo una vita normale e regolare.

Non sappiamo quanto Vesnic rimarrà al potere perchè, come è noto, per la fine di novembre sono indette in tutta la Jugoslavia le elezioni per la nomina della Costituente. Ad ogni modo, il desiderio e la volontà di Vesnic di essere presente alle trattative d'Italia per la soluzione adriatica, hanno un'importanza politica e morale che non potevamo non rilevare.

Scuola Revoltella e naviglio adriatico

Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro Fera, ha approvato quindi la costituzione di una commissione per la revisione della legislazione di guerra. Questa commissione avrà il compito di dare esecuzione al recente decreto per il passaggio dallo stato di guerra a quello di pace, che delegava il Governo ad emanare i provvedimenti per abrogare, modificare e coordinare la complessa legislatura emessa durante lo stato di guerra.

La commissione avrà anche il compito di dare attuazione alla legge che approva il Trattato di San Germano per la parte relativa all'estensione delle leggi del Regno alle nuove provincie annesse. La commissione esplicherà il suo mandato in diretto rapporto col Presidente del Consiglio. La commissione molto probabilmente sarà presieduta dal sen. Scialoja, e sarà composta da vari membri; fra i quali vari professori di diritto: avrà facoltà di aggregarsi altri membri, specialmente per l'estensione della legge del Regno alle provincie annesse, in modo che possa avere direttamente cognizione da uomini competenti delle esigenze e dei provvedimenti che occorrono sanzionare per le nuove terre.

Il Consiglio dei ministri ha anche approvato il decreto che costituisce in ente autonomo la Scuola superiore di commercio Revoltella di Trieste, assumendo il nome di Istituto Superiore di Commercio, fondazione Revoltella. Questo provvedimento tende ad elevare al grado di istituto superiore una scuola che durante la dominazione austriaca fu un magnifico centro di italianità. Autorizza poi il decreto a creare il quarto corso d'integrazione, come già è in vigore presso le Università commerciali di Roma, Venezia e Bari.

Il Consiglio ha poi approvato lo schema di un decreto che estende alla Venezia Giulia e Tridentina le funzioni del consorzio per sovvenzioni sui valori industriali e per l'incremento del naviglio. Questo provvedimento era stato insistentemente chiesto dagli armatori della Venezia Giulia, che fino ad oggi non avevano potuto giovarsi dei benefici accordati ai cantieri del Regno. Il provvedimento consiste specialmente nel fare facilitare ai costruttori di navi di Trieste, Monfalcone ecc. le sovvenzioni cambiarie, garantendole sulle materie prime e sui manufatti introdotti nei cantieri per costruzioni.

Il Consiglio dei ministri ha avuto termine alle ore 19, e tornerà a riunirsi domani, alle ore 10.

I delegati S. H. S. hanno lasciato Belgrado

ZAGABRIA, 4, sera

L'Agenzia jugoslava *trasmette da Belgrado in data odierna questo comunicato ufficiale: «Il Governo ha ricevuto da Roma l'invito ufficiale di iniziare le trattative dirette per il regolamento della questione adriatica. I delegati jugoslavi, e precisamente il Presidente del Consiglio Vesnic, il ministro degli Esteri Trumbic ed il ministro Stojanovic, partiranno stasera, accompagnati dal perito militare generale Kalafatovic».*

Un altro comunicato ufficiale annunzia che il Governo di Belgrado ha nominato ieri il dott. Spalaikovic, il dott. Polic ed il dott. Zolger a delegati jugoslavi nel Consiglio della Lega delle Nazioni a Ginevra.

Lo scoglio di S. Marco occupato da d'Annunzio

FIUME, 4, sera

Gabriele d'Annunzio ha fatto occupare stamane da una compagnia d'alpini lo scoglio di S. Marco, davanti a Buccari, provvedendo subito a metterlo in efficienza difensiva.

Lo scopo dell'occupazione è quello di rendere possibili eventuali rappresaglie contro la costa croata, donde frequentemente partono attacchi contro i piroscafi italiani.

Conflitti nelle vie di Atene

tra venizelisti e costantiniani

ZURIGO, 4, sera

Un' *agenzia di stampa greco-americana, trasmette un comunicato da Atene in data 2 corrente, nel quale fra l'altro è detto che Venizelos a partire dal giorno 1.o ha lasciato libera la discussione sulla questione del trono. Molti giornali d'opposizione sono usciti il giorno 1.o, per la prima volta dopo 3 anni e mezzo, con grandi fotografie dell'ex re Costantino.*

Quello che avvenne è difficile a descrivere. Grandi cortei di dimostranti traversarono la città col ritratto del re, al grido di «abbasso la tirannide», «abbasso Venizelos», «Viva Costantino». Verso sera le dimostrazioni assunsero grandissime proporzioni.

Le guardie di P. S., al comando di ufficiali venizelisti, fecero fuoco sulla folla. Vi furono parecchi feriti gravi ed un morto. Le dimostrazioni in favore di Costantino continuano da ieri.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il disservizio telefonico interurbano

Il risultato di una nostra inchiesta

Abbiamo una centrale telefonica interurbana che funziona male o non funziona affatto. Le cause delle sue deficienze sono tante e tali che il pubblico deve esserne edotto.

L'impianto interurbano di Trieste è così vecchio e logorato per l'età ed il soverchio uso, che i tecnici competenti e gli amministratori più intransigenti riconobbero ripetutamente la necessità di un impianto nuovo, essendochè nessun restauro radicale potrebbe restituire la centrale al normale funzionamento nè la renderebbe corrispondente alle esigenze del servizio interurbano cittadino.

La potenzialità dell'impianto

La funzione del servizio telefonico interurbano in Trieste redenta, è di così vitale importanza tanto per i privati richiedenti, quanto per gli enti d'industria, commercio e banca, che il ripristino delle linee fisse e dirette, la formazione di linee nuove, il radicale mutamento del servizio tecnico e amministrativo interno, concorreranno in modo esemplare alla ricostituzione economica e civile cittadina nei rapporti telefonici coi maggiori centri del Regno. Il danno che pubblico, enti, privati, istituzioni statali e uffici di borsa patiscono dal malo funzionamento del servizio telefonico interurbano è incalcolabile, e non va misurato in ragione diretta dei reclami che giornalmente pervengono alla direzione delle poste e telegrafi.

Talora la rinunzia forzosa ad un colloquio telefonico con Milano, Roma, Bologna o altro centro, significa l'annullamento d'importanti affari, e la persistenza del cattivo servizio induce spesso industriali, banchieri e uomini di commercio a intraprendere, con danno dell'azienda e con riflesso danno alla collettività, le vie, anch'esse talora anormali, della corrispondenza o del viaggio per comunicazioni personali.

Presentemente la centrale dispone di diciassette linee interurbane, di cui tre sole servono per le comunicazioni col Regno: Venezia, Padova, Treviso. Le altre comunicano con l'Istria e luoghi vicini.

Attraverso queste tre stazioni principali, la centrale di Trieste può farci avere comunicazioni con l'interno: Venezia può darci Padova, Bologna, Roma. Treviso ci dà le stazioni avanzate. Padova e Venezia ci posson dare Milano, Bologna e Roma. Ma ogni richiesta in partenza da Trieste è sempre subordinata alla disponibilità della linea, spesso interrotta per ragioni che si verranno chiarendo. Linee fisse, autonome e dirette fra Trieste-Milano, Trieste-Bologna o Trieste-Roma non esistono.

Per tal modo Trieste interurbana ha soltanto funzione intermedia che le toglie in modo definitivo ogni iniziativa di colloquio e possibilità immediata di comunicazione. All'infuori di considerazioni d'indole economica e di interesse pratico, giova rilevare che il danno derivante da tale inferiorità si ripercuote anche sull'autorità che spesso è ridotta a rimandare o annullare urgenti colloqui di Stato.

Come funzionano le linee

Le tre linee summenzionate funzionano poco e male. Varie cause d'ordine interne ed esterno concorrono a rendere, talora per lunghi periodi, assai penoso il disservizio. Il primo malanno è di origine tecnica esterna; le tre linee intermedie non bastano affatto alle numerose richieste tanto in partenza da Trieste che in arrivo dall'interno del Regno.

Le linee devono servire in determinate ore al servizio dello Stato, al servizio dell'autorità militare, all'ufficio di Borsa, alle redazioni dei giornali, alle direzioni delle numerose banche, ai privati, alle aziende commerciali e industriali. Le esigenze di tutti questi enti sono legittime. Le disponibilità e la potenzialità delle linee sono assai limitate. Per lungo tempo la linea di Treviso è stata interrotta. Le richieste venivano servite su due linee e la percentuale di annullamento dei colloqui saliva... saliva.

Quando il temporale o la bora infieriscono, le linee si riducono a due, spesso ad una sola, talora il servizio è completamente paralizzato. E mentre il funzionamento interurbano non migliora, o se talora riesce a disimpegnarsi senza provocare soverchi lamenti dagli abbonati o avventizi, ciò dipende dalla buona volontà del personale operante e direttivo, le richieste di colloqui sono in graduale e giornaliero aumento. Oggi si può calcolare che le richieste oscillano tra un massimo di 480 e un minimo di 197 colloqui in arrivo a Trieste, ed un minimo di 164 con un massimo di 436 richieste di colloqui in partenza da Trieste. Ciò dipende principalmente dall'intensificarsi delle relazioni industriali e commerciali della nostra città con gli istituti finanziari e le aziende del Regno.

Con tre linee è impossibile ottemperare a tutte le richieste; il personale della stazione interurbana è costretto a procedere ogni giorno ad una razionale eliminazione di tutti i colloqui meno urgenti e importanti, concedendo preferenze agli enti, alle autorità e a quei privati che dimostrino la necessità della precedenza assoluta motivata con valide ragioni.

Il secondo malanno è di origine burocratica interna. All'insufficienza delle inee suddette si aggiunge l'imperfezione dei quadri e degli apparati accessori alla centrale. La interruzione di certi colloqui anche in tempo di bonaccia, i contatti subitanei con altre linee in servizio, la simultaneità nell'uso di certi fili, il gracchiare dei ricevitori e altri piccoli malanni che talora impediscono o arrestano di colpo la conclusione del colloquio, sono determinati dall'installazione fuori di uso moderno e ormai avariata della centrale attuale che fu costruita nell'anno 1905.

Installazione deficiente

L'ufficio della centrale interurbana è sufficientemente male impiantato, e i quadri delle spine e degli scambi sono tutti a rattoppi, consumati e lustrati dal soverchio uso. Occorrono continue riparazioni e periodici ricambi di materiale. Oggi le spinette per i contatti; domani il rinnovo dei cordoni consunti; posdomani il rocchetto e i fili. Per ogni riparazione o ricambio, che abbiano o no il carattere d'urgenza, il capo-sezione estende il suo rapporto all'ufficio competente, che lo trasmette per via gerarchica alla direzione delle poste e telegrafi.

Se la spesa è sensibile e oltrepassa l'importo previsto dal regolamento, l'atto o domanda viene trasmesso al Ministero di Roma. Se la spesa è piccola, la direzione di Trieste autorizza la spesa. Per spese piccole o per spese grandi l'attesa del materiale di ricambio o della riparazione dura nove mesi!! Se il quantitativo di filo o di spine è forte, la fabbrica assume l'incarico di fornitura senza termine di consegna, per mancanza di mano d'opera e deficienza di materie. Se il quantitativo è piccolo, la fabbrica respinge il fabbisogno che viene ordinato a qualche officina minore che assume l'incarico senza formali promesse o garanzie, non essendo la fabbricazione degli ordegni telefonici e telegrafici di specialità nazionale.

Solo in questi ultimi tempi singoli meccanici ed elettricisti locali volonterosi, s'ingegnarono a lavorare in apparati e accessori telefonici, per agevolere il funzionamento delle nostre centrali. In attesa degli accessori, la centrale interurbana e quella urbana procedono come possono tra i reclami e le imprecazioni del pubblico e degli abbonati.

La centrale interurbana è così vecchia e malandata, che prima della guerra il progetto per un impianto moderno era stato già fatto e in via d'esecuzione.

Progetti e proposte

Le difficoltà di funzionamento, cominciate nel 1917, si sono aggravate sensibilmente fino ad oggi. Si dice che il Genio militare, custode della centrale nei primi giorni della redenzione, avesse preparato un ricco e moderno progetto di rinnovamento che sarebbe stato inoltrato a Roma per l'approvazione. Altre informazioni ci assicurano che oltre all'impianto della nuova centrale, è in progetto anche un piano per l'istituzione di due nuove linee telefoniche intermedie e una linea diretta Trieste-Roma.

La proposta sarebbe stata inviata al Ministero già nel decorso aprile e ora attenderebbe la maturazione e l'approvazione dei tecnici e degli amministratori romani.

Così dicasi per la centrale urbana, che non può servire a tutte le richieste mancando di quasi duecento spine per le comunicazioni.

Dalle brevi note che abbiamo tracciato sullo stato dei telefoni interurbani, risulta chiaro ed ovvio che il dipartimento attraversa una crisi determinata dall'insufficienza della sua potenzialità per adempiere ad un servizio vasto, complesso e che richiede da parte della direzione delle poste e telegrafi una disponibilità sempre maggiore di linee e di personale per le accresciute e crescenti richieste del pubblico e di enti locali. Tre linee intermedie col Regno, che rendono la nostra città subordinata a stazioni interurbane piccole e senza importanza, sono assolutamente insufficienti.

I colloqui interurbani si estendono su una rete sempre più vasta, e superano di gran lunga le richieste del tempo di pace. Allora Trieste aveva tre linee con Vienna, di cui due dirette e una intermedia Lubiana-Graz. Oggi non abbiamo linee dirette nè con Milano nè con Roma, mentre Trieste è cresciuta d'importanza e necessita di pronte comunicazioni con la capitale. Amplificare e rammodernare gl'impianti esistenti, varrebbe quanto prolungare lo stato d'inferiorità e di insufficienza in cui oggi langue il servizio.

Occorre che il telefono interurbano venga emancipato quanto più presto possibile dalle linee simultanee che inceppano e ritardano i colloqui quando, come spesso accade, non li rendono impossibili. La nostra stazione è sempre alla mercè delle stazioni intermedie e le interruzioni sui tratti veneti e friulani sono all'ordine del giorno.

Le difficoltà d'indole tecnica e le necessità amministrative non possono far sì che il Ministero delle Poste e Telegrafi non senta la necessità di apportare radicali riforme e nuovi impianti al servizio interurbano di Trieste. Abbiamo visto nel personale e nei dirigenti tanta buona volontà e così vivo desiderio di far funzionare bene il servizio telefonico — oggi spregiato giustamente da coloro che non conoscono le condizioni in cui procede — che ogni intervento atto a risollevare lo stato di disagio tecnico in cui si trova dal tempo della guerra varrà a incuorare chi ha il delicato compito di servire il pubblico.

Una pagina ignorata di storia adriatica

I colloqui della delegazione degli irredenti con gli uomini di Stato inglesi e Clemenceau

Alla metà di settembre del 1918, per incarico della «Trento-Trieste» una delegazione degli italiani irredenti composta dagli on. Bennati, Ghilianovich, Pitacco e Zanella, si recava a Londra per prender parte alle feste popolari colà indette in onore dell'Italia e per richiamare in pari tempo l'opinione pubblica inglese, traviata da altre propagande, sulla soluzione necessaria del problema adriatico. Di questi colloqui svolti dalla delegazione adriatica pochissimo finora è conosciuto, quantunque queste trattative formino una delle pagine più interessanti del nostro problema. Ascriviamo quindi a grande fortuna il poter pubblicare le parti più interessanti della relazione che la delegazione stessa presentò subito dopo il suo ritorno a Roma.

Per non urtare i jugoslavi...

Potemmo essere a Londra appena al mezzogiorno del 22.

Scesi all'Hotel Piccadilly, rilevammo dal cav. Casali che la festa popolare non avrebbe più avuto il carattere di una manifestazione a favore della Trento Trieste per le seguenti ragioni: il Casali, arrivato a Londra da Roma, sabato 21, era stato invitato all'ambasciata, dove il principe Borghese gli dichiarò che, per accordi intervenuti col Governo inglese, il quale temeva di urtare le suscettibilità dei jugoslavi che avevano minacciato controdimostrazioni, la manifestazione doveva aver solo il carattere di una dimostrazione di simpatia del popolo inglese verso la Nazione italiana.

Riservate ad altro momento le manifestazioni per le aspirazioni nazionali italiane, come il cav. Casali ebbe espressamente a concretare con l'ambasciata, ci dichiarò il cav. Casali che anche senza di ciò non si sarebbe potuto dare alla manifestazione il carattere prima ideato, perchè tanto la bandiera della Trento-Trieste da lui portata da Roma, quanto le 50.000 bandierine da far diffondere fra la folla non erano arrivate per difficoltà opposte dalla polizia francese.

In presenza di questi fatti dovemmo limitarci ad assistere fra il pubblico alle feste ed al corteo. Il discorso di ringraziamento al popolo inglese, che avevamo preparato e che il presidente dott. Pitacco avrebbe dovuto pronunciare alla folla radunata, non potè farsi. Del resto si osserva che i partecipanti erano frazionati in molti gruppi non numerosi intorno ai vari oratori, che poi tutti si riunirono nel corteo che, recatosi all'Ambasciata d'Italia, presentò a mezzo del sig. Fischer i voti dell'ordine del giorno qui unito, al quale rispose il principe Borghese.

Mancata così la ragione prima della nostra venuta a Londra, concretammo col cav. Casali e col principe Borghese, che dal Ministero degli Esteri era stato invitato ad accordarci tutto il suo appoggio, il programma dell'ulteriore lavoro.

Questo doveva comprendere, per desiderio nostro, udienze presso alcuni dei più influenti ministri, presso i «leaders» dei partiti maggiori, presso la colonia italiana, presso la Società Trento-Trieste, presso il gruppo di Londra della Società fra gli italiani irredenti e presso i rappresentanti della stampa e della propaganda.

L'udienza, già stabilita con la Consulta presso il ministro degli Esteri Balfour, a quanto comunicò il principe Borghese al nostro arrivo, era già assicurata per uno dei primi giorni, avendo il ministro Balfour dichiarato che al desiderio di S. E. Sonnino era lieto di poter aderire.

Il principe Borghese però fece comprendere che prima della festa del 25 «Italian Day», l'udienza non sarebbe stata possibile. Raccomandò altresì di non dare pubblicità alla nostra azione, appunto per la grande influenza dei jugoslavi su una parte della stampa inglese. E sconsigliò di portare le carte al Lord Mayor, come era nostro desiderio, anche nella speranza che ciò ci facilitasse di partecipare come ospiti all'«Italian Day».

Il Borghese non ritenne opportuna la visita, perchè il Lord Mayor era privo di ogni autorità politica. Forse che non vi fu estranea la preoccupazione del principe di non compromettere il risultato della nostra missione che riconosceva utilissima, con la pubblicità che ne sarebbe derivata da tale partecipazione. Tuttavia al senatore Marconi ed al sindaco Colonna, arrivati due giorni dopo di noi appunto per l'«Italian Day», abbiamo creduto doveroso di portare le carte. Alle cerimonie ufficiali dell'«Italian Day» non fummo però invitati e partecipammo soltanto da un palco alla solennità pubblica tenutasi nell'Albert Hall.

A colloquio con Balfour, Milner e Barnes

L'udienza presso Balfour ebbe luogo dopo l'«Italian Day» e precisamente venerdì 27 settembre. Fummo ricevuti assieme col prof. Edmund Gardner, dell'Università di Londra, suggeritoci dal prof. Cippico, quale interprete, non ritenendo l'Ambasciata che a quest'ufficio fosse indicato il Cippico, in conflitto coll'azione di Steed, tutt'ora influente al Foreign Office.

Il ministro ci dichiarò che il Patto di Londra era sacro ed inviolabile per il Governo inglese, che personalmente egli avrebbe volentieri veduto sventolare la bandiera italiana anche su città e territori non contemplati da detto Patto e che non sconsigliava la nostra idea di una propaganda in Inghilterra che valorizzasse le aspirazioni italiane, purchè non avesse carattere di ostilità contro i jugoslavi. Dichiarò ancora che avrebbe accettato volentieri un memoriale sulla questione di Fiume. Il colloquio fu molto cordiale e l'accoglienza in genere improntata a grande simpatia per l'Italia e la sua e nostra causa.

Dopo questa visita e conformemente agli accordi presi, ebbimo le udienze presso il ministro degli operai Barnes e quello della guerra Milner. Il primo presso il quale fummo introdotti su raccomandazione di Fischer, ci ricevette il 1.o ottobre con affettuosa cordialità. Volle essere informato, con la scorta della carta geografica, intorno a tutti i territori compresi ed esclusi dal Patto di Londra. Si interessò particolarmente di Fiume e disse che comprendeva tutto il dolore di quelle popolazioni che dovessero rimanere sotto la dominazione straniera. Chiese se l'Italia volesse realmente la redenzione delle nostre terre ed in questo proposito alluse al Patto di Roma, quasi che con esso si fosse inteso in Italia di deviare da quello di Londra. Ripetè che Governo e popolo seguivano con grande simpatia la nostra causa. Il colloquio durò quasi un'ora e fu interprete il triestino Ferruccio Bonavia.

Il ministro della guerra Milner ci intrattenne a sua volta a lungo, circa un'ora, interessandosi vivamente al nostro problema. Riconobbe che l'Italia ha diritti storici, di civiltà, di coltura e necessità strategiche sull'altra sponda. Rilevò però che anche l'Ungheria, nazione antica, non può non avere uno sbocco al mare, e ci parlò di Fiume. Egli chiese particolari sulla costa adriatica in quanto fosse compresa nel Patto di Londra. Osservò che la convivenza con i jugoslavi sullo stesso territorio aveva resi necessari sacrifici per la delimitazione dei confini, volle essere informato sul sentimento politico delle popolazioni slave dell'Austria; ed alle nostre osservazioni che, contrariamente a quello che affermavano i comitati jugoslavi all'estero, i popoli jugoslavi sono devoti alle cause degli Absburgo, egli aggiunse che se ne erano contenti potevano rimanervi. Ci chiese come si conciliasse che noi, pur sostenendo il Patto di Londra, perorassimo anche la liberazione di Fiume; al che osservammo che appunto la richiesta di annessione di Fiume e di altri centri italiani, forniva la prova che il Patto di Londra era tutt'altro che imperialista. Volle essere informato sulle rappresentanze politiche ed amministrative dei paesi irredenti, con riguardo alla distribuzione dei mandati fra italiani e slavi, e si parlò di tutta l'opera di snazionalizzazione dell'Austria dando schiarimenti sulle origini del partito jugoslavo e del trialismo. Congedandoci espresse la sua simpatia per noi ed aggiunse che la conversazione era stata per lui molto interessante. Assistevano il colonnello Gloria della Missione militare italiana presso il Ministero della guerra inglese, ed il prof. Cippico quale interprete pur comprendendo il ministro Milner abbastanza bene l'italiano.

Fra le visite di personalità politiche influenti avevamo in mente quella presso Lloyd George e presso Chamberlain, ma essendo il primo indisposto ed assente da Londra, gli presentammo per iscritto i nostri omaggi, spiacenti di non aver potuto essere accolti da lui. In risposta ci fece pervenire la seguente lettera qui in copia (lettera passata alla T. T. come allegato).

Le fredde accoglienze di Lord Nortcliff

Chamberlain partì all'ultimo momento da Londra e l'udienza combinata con lui dall'ambasciata non potè aver luogo. Seguì invece quella di Lord Nortcliff che, anche per suggerimento dell'ambasciata, parve nel presente momento opportuno che noi visitassimo. Il collocquio avvenuto il 2 ottobre presente, con nostra sorpresa e dell'ambasciata, Steed, tutt'ora molto influente presso Nortcliff, fu piuttosto freddo, con una punta quasi di ostilità. Scansando ogni discussione sulle aspirazioni italiane egli portò subito in campo l'America. Accentuò che le condizioni della pace sarebbero state dettate da Wilson, contrario ai diritti storici e favorevole solo ai diritti etnici ed alla liberazione dei popoli oppressi. Riferendosi ad un colloquio avuto nella mattina con un americano, ci rimproverò perchè l'Italia non faceva l'offensiva, occorrendo distruggere l'Austria-Ungheria. Accentuò che egli si proponeva ora una propaganda antiaustriaca da Salonicco. Rilevò come tutte le simpatie dell'America fossero per la Francia, poche per l'Inghilterra ed anche meno per l'Italia. All'osservazione nostra che l'America non potrà non tener conto dei grandi sacrifici del popolo italiano, Norcliff ribattè: implorai da Sonnino di spingere la propaganda in America ma non fece nulla. E quando noi gli chiedemmo se non fosse ancora possibile una propaganda, egli rispose affermativamente, sul modo di farla, aggiunse, domandatelo a Marconi che conosce l'America.

Giornali e giornalisti

Fra i giornalisti veduti vanno rilevati: il direttore della *Morning Post* Jean Colvin, che, alla nostra dichiarazione di sostenere l'inviolabilità del Patto di Londra, ci obbiettò: ma allora siete in contrasto col Governo italiano. Chiarito l'equivoco dovuto al Patto di Roma ed alla campagna del *Corriere della Sera* e spiegato che le idee sostenute da questo giornale avevano trovato una forte reazione nella stampa italiana, abbiamo esaminata e discussa con lui sulla carta geografica tutta la questione adriatica, dimostrandogli che il Patto di Londra riservava alle popolazioni del retroterra non assegnate all'Italia lunghissimi tratti di costa: 350 su 500 km. Toccando la questione di Fiume e per farla trionfare ci consigliò di ommettere gli argomenti economico-commerciali, addotti dall'on. Zanella, calcolando invece su quelli etnici e sentimentali. Si disse convinto che il Governo ed il popolo inglese manterranno fede al Patto di Londra. Fu molto cordiale e si dimostrò vero amico dell'Italia e mise a disposizione della nostra causa il suo giornale molto autorevole e diffuso.

Non meno cordiale fu la conversazione con Lord Burnham, proprietario del *Daily Telegraph*, presidente dell'Associazione della stampa di Londra e di quella dell'Impero, persona influente, presso il quale fummo introdotti dall'avv. King Hamilton segretario della Trento-Trieste. A questo colloquio assistè anche Libero Tancredi ed il direttore del *Daily Telegraph*. Lord Burnham ci assicurò della più viva simpatia sua e della stampa per la causa nostra, che per lui non era altro che la continuazione del Risorgimento italiano, per il quale suo padre aveva cooperato con Mazzini e Garibaldi. Dichiarò che nell'opinione pubblica è addirittura considerato come ridicolo l'appunto che viene fatto al Patto di Londra per il suo preteso imperialismo, si disse pronto di appoggiare in tutti i modi le aspirazioni nostre. La solennità del ricevimento, il calore delle sue parole e la simpatia che ci dimostrò lasciarono in noi impressione gratissima, tanto che ritenemmo doveroso rinnovargli da Le Havre gli atti della nostra riconoscenza.

Anche col direttore di Londra del *Manchester Guardian* abbiamo avuto una breve, ma molto cordiale conversazione. Egli ci disse fra altro che il maggiore nemico dell'Italia in Inghilterra era l'ignoranza delle cose nostre.

Col pubblicista Ascher Robert, persona molto apprezzata nelle sfere giornalistiche, ci siamo incontrati molto spesso. Siamo andati con lui al Comitato nazionale polacco; egli ci diede preziose notizie.

A colloquio con Clemenceau

Vista l'utilità di conferire con i più autorevoli uomini politici, abbiamo creduto opportuno di sollecitare a mezzo della Consulta, un'udienza presso Clemenceau. Al nostro arrivo a Parigi l'ambasciata ci avvisò che il Presidente dei ministri francesi ci avrebbe ricevuto senza indugio, per quanto i nuovi, grandi avvenimenti dipendenti dalla domanda di armistizio e del conseguente convegno a Parigi dei dirigenti dell'Intesa, rendesse la cosa alquanto malagevole. Tuttavia, data la necessità di ritornare a Roma, lo pregammo di sollecitare l'udienza e la ottenemmo per l'8 ottobre nelle prime ore del pomeriggio.

Fummo ricevuti da Clemenceau al Ministero della guerra con squisita amabilità. Al ricordo dei grandi sacrifici fatti dai nostri padri e da noi ed all'accenno che mercè la gloria delle armi di Francia e dell'Intesa eravamo sicuri che la redenzione delle nostre terre si sarebbe compiuta secondo la giustizia del diritto storico nazionale, secondo le pattuizioni dei trattati, secondo la volontà dei nostri morti, egli si commosse e ci rispose: la vostra causa è la nostra causa. La vittoria è sicura; occorre però pazientare. L'offensiva segue rapida e vittoriosa. Conosco i sacrifici dei vostri padri e di voi. Ho visto anche poco fa gli on. Orlando e Sonnino con i quali sono in perfetto accordo. L'Austria è una composizione artificiale che non può durare; i popoli che essa opprime avranno la loro redenzione. Ed accennando all'armistizio fece un gesto con la mano come per dire che non lo riteneva accettabile.

A Parigi vedemmo altresì l'on. Wetterle, deputato dell'Alsazia e Lorena col quale combinammo un'azione in comune con la nostra sezione di Parigi ricca di 150 soci e che ci indirizzò all'on. Siegfrid, già ministro e presidente di tutte le associazioni dell'Alsazia-Lorena.

Vedemmo pure un rappresentante del Comitato rumeno e toccammo con lui la questione di un'azione comune per la causa dei popoli oppressi latini.

Disponemmo perchè fosse deposta sulla statua di Strasburgo una grande corona di lauro con i nostri tricolori e la scritta: «Ai fratelli dell'Alsazia-Lorena i deputati italiani irredenti».

Il giorno di Vittorio Veneto

Trieste ha celebrato le due ricorrenze solenni che segnano, ad un tempo stesso, la sua libertà e la vittoria della Patria. Il 3 novembre, che vide giungere alle sue prode belli e trionfanti i bersaglieri del generale Petitti di Roreto, ancora coperti del fango delle trincee, ma splendenti in fronte del raggio sfolgorante della vittoria; e il quattro novembre, che fu il giorno della consacrazione del diritto contro l'oppressione, della superiorità della nazione sulla casta, del trionfo di un principio, sovra l'arbitrio dell'ultimo sovrano di Schoenbrunn.

Trieste vide, nel giorno in cui Armando Diaz incideva nel bronzo le frasi lapidarie della vittoria di Roma, attraverso le sue strade le oscure torme degli ultimi resti dell'esercito austriaco, risalenti in fuga le valli da cui erano discese con smisurato orgoglio — e ieri ha spiegato tutte le sue bandiere, per affermare ancora una volta, col fuoco sacro della sua anima esuberante, il patto d'onore che indissolubilmente l'avvince alla Patria italiana.

Dalla torre di S. Giusto al palazzo del Commissariato Generale Civile; dalla guglia del Municipio a tutti gli edifici, a tutte le case; dovunque, agitati dal vento, splendevano i tre colori. Erano sul mare, ove i piroscafi e i battelli avevano sollevato il gran pavese; sulla triplice antenna che fronteggia il porto, in piazza dell'Unità; sui tramways, adorni di piccole bandiere a mezzo della cordicella del «trolley».

Gli uffici pubblici erano rimasti deserti e nei caffè — i grandi ritrovi della cittadinanza triestina — v'era un'immensa animazione. A sera, nell'ora dell'apertura dei concerti, venne dovunque suonata la Marcia Reale, accolta dal pubblico con entusiasmo schietto e sentito.

Il Commissario straordinario conte Noris inviava all'agente consolare italiano a Caxias, il seguente telegramma:

«Trieste redenta ricevendo oggi per mano onorevole Luciani splendida bandiera donatale codesta colonia, ringrazia commossa e assicura custodirla fedelmente qual pegno di reciproco inestinguibile amore».

La chiusura della Fiera campionaria

Ieri fu l'ultimo giorno d'esposizione alla Fiera campionaria internazionale di Trieste. Il campo della Fiera era per l'occasione parato a festa. Su tutte le antenne sventolavano bandiere e gonfaloni.

Oggi incominceranno i lavori di sgombero e di demolizione. Le statistiche delle compere fatte durante la Fiera, e i bilanci, verranno fra non molto pubblicati.

Il Consiglio agrario provinciale dell'Istria invitò ieri alcune autorità, i rappresentanti della stampa e la direzione del Consorzio fra albergatori, ad un assaggio dei vini di lavorazione istriana.

Nell'«hangar» dove erano esposti i vini vedemmo il sen. Mosconi, il sen. Chersich, l'on. Luciani, il conte Becich, il dott. Cucovich, il dott. Catani, il dott. Libutti, l'architetto Braidotti, l'ing. Pulitze, varii giornalisti ed altri invitati.

NOTE DI CRONACA

Scusi era Lei gentile lettrice

che ebbe a recarsi «Alla Vera Eleganza», Corso Vittorio Eman. 27, per acquistare (e non trovò pronto) un elegante mantello invernale della «Merveilleuse» di Torino? Vi ritorni subito oggi, prima che i migliori modelli vengano venduti di volo. Ne troverà certamente uno di Sua soddisfazione, di insuperabile eleganza e di prezzo convenientissimo.

Il "Times,, e Trieste

L'articolo pubblicato dal *Times* sulle condizioni politiche ed economiche della nostra città ha suscitato viva eco e aspri commenti anche nella stampa del Regno. Così, ad esempio, il *Resto del Carlino* dopo aver riportato un lungo brano della famigerata corrispondenza, scrive:

«Inutile dire che nove decimi delle cose riferite dal *Times* sono vere sciocchezze e semplici malignità. Che il porto di Trieste sia in decadenza è smentito dalle statistiche, che accennano ad una confortante ripresa. La fiera campionaria ha dimostrato che i paesi dell'Europa Centrale considerano ancora Trieste come il loro sbocco naturale. Se una crisi economica e portuale esiste, essa dipende da ragioni generali e specialmente dall'impoverimento dell' «hinterland», costituito appunto da quella Media Europa che la flotta inglese, applaudita e incoraggiata dal *Times*, ha affamato e rovinato col blocco. La situazione politica nella città, nonostante i dissensi per le nazionalità e le intemperanze dei fascisti è ben lungi dal somigliare alla fosca descrizione del giornalista inglese, il quale probabilmente deve averla giudicata in un giorno di cattiva digestione o dopo un affare andato a male, suo o del signor Northcliff».

Il console inglese a Trieste

In conseguenza dello spiacevole incidente avvenuto l'altra sera al teatro Verdi, nel corso della rappresentazione, ieri ebbe luogo un colloquio fra il comm. Faccini, capo di gabinetto di S. E. Mosconi, e il console generale britannico signor Hertslet, improntato a quella cordialità di rapporti che forma la base della sana politica del nostro Commissario Generale verso i rappresentanti delle potenze alleate in Trieste.

Il sig. Hertslet gradì moltissimo la visita fattagli dal comm. Faccini, il quale ebbe modo di constatare la perfetta lealtà ed il sincero sentimento di simpatia per l'Italia dell'egregio console.

Ci consta infatti che prima ancora della protesta della stampa il signor Hertslet segnalò all'ambasciatore inglese in Roma la inopportunità e le inesattezze della pubblicazione del *Times*, deplorandole con parole di schietta lealtà politica. Del resto molti atti precedenti stanno a provare la sincera amicizia del console inglese per Trieste e per l'Italia. Un incontro improntato a cordialità ebbe pure luogo fra il comm. Faccini e il console americano.

L'Associazione della Stampa e i fatti di Trieste

Il consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa della Venezia Giulia, riunendosi per la prima volta dopo l'assenza di alcuni suoi membri, ha creduto di dovere prendere in esame i recenti avvenimenti che sono venuti a vulnerare l'intangibilità e gl'interessi della professione giornalistica.

Messi in discussione i fatti specifici, il C. D. con voto unanime:

deplora gli eccessi che hanno condotto alla distruzione parziale del giornale «Il Lavoratore», il quale, a prescindere dalle opinioni politiche che lo informano dev'essere considerato come un'inviolabile casa di lavoro per i giornalisti;

deplora l'aggressione subita dal collega Piero Belli, ospite, per ragioni professionali, della nostra città;

deplora, infine, che, nonostante l'invito già rivolto dal consiglio direttivo a contenere le polemiche nei limiti del più rigoroso e reciproco rispetto, si continui ad usare, da qualche giornale, un linguaggio che arriva fino al vilipendio della stessa classe giornalistica.

Il passaggio della regina di Rumenia

Ieri mattina, con l'Orient-Express, giunse alla nostra stazione la Regina Maria, di Rumenia. Viaggiavano con la Sovrana, in due vagoni riservati, dieci persone del seguito.

Il treno arrivò con notevole ritardo. Fece una sosta di circa mezz'ora alla nostra stazione; quindi ripartì alla volta di Venezia. Il treno reale da Longatico in poi fu sempre scortato da agenti speciali di pubblica sicurezza.

La Regina Maria era diretta in Isvizzera.

L'Alloggio popolare di via Pondares

Sabato 6 corr. avrà luogo l'apertura del I.o piano dell'Alloggio popolare di via Pondares, nel quale saranno messi a disposizione del pubblico 96 letti. Non appena finiti i lavori di restauro e di adattamento saranno allestiti pure gli altri due piani dello stabilimento.

Nell'Alloggio anzidetto potranno trovare ricetto soltanto uomini. L'orario di pernottamento sarà il seguente: accettazione dalle 19 alle 22; uscita al più tardi alle 7 ant. Durante il giorno il pubblico non potrà nè entrare nè trattenersi nell'Alloggio. Sono assolutamente esclusi gli ubriachi e le persone sudice. Viene fissata la seguente tariffa di pigione: per un letto appigionato per una settimana lire dieci; per un letto appigionato per una volta lire due.

E' certo che questo provvedimento arrecherà un piccolo sollievo alla crisi di alloggi che assilla la città e tornerà specialmente utile alle persone meno abbienti, che oggi devono ricorrere agli affittaletti per ottenere un giaciglio, non sempre pulito e non sempre a prezzo conveniente.

La Camera di commercio per la redenzione di Trieste

Nella ricorrenza del secondo anniversario della Redenzione la Camera di Commercio inviò a Sua Maestà il Re e a Sua Altezza il Duca d'Aosta i seguenti telegrammi:

«Nel secondo anniversario del giorno glorioso in cui la radiosa vittoria dell'Esercito eroico e dell'Armata invitta, liberando Trieste dall'oppressione, realizzava le nostre più sacre idealità unendoci indissolubilmente alla Madre Patria, la Camera di Commercio rinnova alla M. V. in segno di perenne riconoscenza, il suo riverente e devoto omaggio».

«Nella ricorrenza della fatidica data in cui la nostra città fu ricongiunta per sempre alla gran madre Italia la Camera di Commercio rinnova al valoroso duce della III Armata la sua gratitudine e il suo devoto omaggio».

Le nuove tasse di bollo

Come è noto, sono entrate in vigore nella Venezia Giulia col primo novembre numerose disposizioni di legge in materia di tasse vigenti nel Regno. Queste disposizioni si riferiscono particolarmente a tasse di bollo su vari atti e scritti (protesti cambiari, fedi di deposito di merci, conti, fatture e ricevute, quietanze, bollette, ecc.). Concernono inoltre le tasse speciali sulle antecipazioni e sovvenzioni sopra deposito o pegno e le tasse sui contratti di borsa.

La Camera di commercio, allo scopo di agevolare agli interessati l'applicazione delle nuove tasse, ha pubblicato un fascicolo contenente le principali disposizioni e tariffe con gli opportuni raffronti colle norme sin qui in vigore. La pubblicazione si può acquistare presso la cassa della Camera di commercio.

La questione dell'"Adria,,

In relazione alla notizia pubblicata tempo fa che la Società «Adria» fosse passata in mani straniere, siamo in grado di assicurare che, non solo tale apprensione è ingiustificata, ma che anzi in questi giorni la «Cosulich» è venuta in possesso della maggioranza delle azioni, in modo da assicurare al capitale italiano un'assoluta preponderanza.

COMUNICATI*)

Libera associazione dei medici di Trieste

Il Consiglio direttivo nel comunicare ai soci che l'Autorità si è finalmente accinta a prendere severe misure contro l'esercizio abusivo della odontoiatria da parte di persone non competenti e non autorizzate, richiama alla loro memoria i deliberati presi in ripetute assemblee, nelle quali fu severamente biasimato il contegno di quei colleghi, che prestano il loro nome, per coprire l'attività di tecnici abusivi — ed avverte che farà ogni sforzo per combattere questo sistema vergognoso, che offende la dignità di casta e difatti non viene tollerato in nessuna altra città del Regno.

Per il Consiglio direttivo
il presidente: dott. MANN

Il primario
dott. Manzutto
ha ripreso la sua attività

DEPOSITO PRINCIPALE
DELLE LAMPADE OLANDESI
"PHILIPS"
per l'illuminazione elettrica a filamento metallico
MEZZO WATT
ERNESTO PINCHERLE
Via Giotto 9 - Telefono N. 3468

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Dr. de Nicola
Specialista malattie della pelle
Veneree e Sifilitiche
Corso Vittorio Em. 41 - Visite 12-2 e 4-7
TELEFONO 1352

Una geniale iniziativa di donna Flora Mosconi

Sabato scorso, nella pagina del *Piccolo della Sera* destinata ai bambini, comparve una storiella intitolata: «Il sogno di Pupolino», nella quale era imaginato che, sotto gli auspici del *Piccolo* i bambini più agiati di Trieste offrissero ai meno favoriti dalla fortuna un albero di Natale.

La gentile consorte del nostro Commissario Generale Civile, la quale non lascia sfuggire occasione alcuna per dimostrare la sconfinata pietà e la illuminata bontà del proprio animo, notata la piccola novella ed avendo ben capito il pensiero di amore che il sogno conteneva, ci scrisse la seguente lettera:

«Egregio signor direttore, Leggo nel Suo giornale la simpatica iniziativa di un albero di Natale che, sotto gli auspici del Piccolo dei Piccoli, *i bimbi più agiati intendono offrire a quelli meno favoriti dalla fortuna.*

«Plaudendo di gran cuore alla geniale idea, La prego di gradire il mio modesto contributo che desidererei fosse di preferenza destinato agli orfani di guerra, i quali meritano il nostro maggiore interessamento poichè per essi la tradizionale festa famigliare è rattristata dalal mancanza del genitore che ha fatto di sè olocausto alla Patria. Mi rimetto ad ogni modo al cuore dei Suoi piccoli e Le stringo cordialmente la mano.

FLORA MOSCONI».

L'idea di donna Flora Mosconi ci sembra veramente geniale. Gli orfani di guerra italiani, i figli cioè dei valorosi nostri soldati che tutto dettero alla Patria per la redenzione di Trieste, i figli di coloro che portano nel profondo dell'animo, insieme al lutto, quasi per legge naturale, l'amore illimitato alla nostra città e il proposito tenace di resistere a qualsiasi tentativo di menomare la vittoria, i nostri futuri soldati e le future madri di famiglia che alleveranno i bimbetti all'amore per questa meravigliosa Italia, sono certamente coloro che sopra tutti meritano il tributo della pietà dei cittadini.

Già abbiamo ricevuto doni di vario genere, da signore, da signori, da bambini, da istituzioni, da negozianti, i quali, quasi impazienti, vollero immediatamente offrire, mentre ancora il proponimento nostro era sogno.

Siamo sicuri che tutta la città vorrà largamente contribuire a questa opera santa. Qualunque oggetto, anche il più modesto, qualunque offerta, anche la più tenue, sarà gradita e servirà a rallegrare qualche istante l'infanzia dei piccini che non hanno più l'affetto dei loro cari.

Mandino dunque i lettori fedeli offerte in danaro, libri, giocattoli, indumenti: qualunque cosa insomma possa servire ai bambini.

Segniamo intanto le due prime offerte:

Donna Flora Mosconi L. 300
Il Piccolo » 300

I fascisti a Monfalcone e a Cervignano. Ieri 2 «camions» di fascisti partirono da Trieste per Monfalcone, Ronchi e Cervignano, dove parteciparono ai solenni funerali dei due ufficiali morti nella disgrazia aviatoria dell'altro giorno. Nei tre paesi l'avv. Giunta pronunziò infiammati discorsi.

In città si sparse ieri sera la voce di un conflitto avvenuto a Monfalcone tra socialisti e fascisti. La voce è falsa.

Donna Flora Mosconi al Ricreatorio di Chiadino-S. Luigi. Ieri, nel pomeriggio donna Flora Mosconi visitò l'esposizione dei lavori esposti nel Ricreatorio di Chiadino-S. Luigi. Venne ricevuta dal prof. Cobol e dal direttore Cortese che l'accompagnarono nella visita.

La Società Ginnastica Triestina riprende oggi l'attività sociale: Alle 18 sono convocati in Palestra gli allievi inscritti alla sezione musicale; gli allievi che desiderano ancora inscriversi possono farlo nella segreteria. Si continuano a ricevere le inscrizioni per il corso ginnastico preparatorio di allievi e allieve che abbiamo compiuto il 5.o e non raggiunto il 6.o anno di età. Alle ore 20, prove di banda.

Il Consorzio macellai Trieste avverte che, in seguito al Decreto Ministeriale per la limitazione della vendita di carni fresche, ha deliberato che gli spacci devono rimaner chiusi dalle ore 15 del mercoledì a tutto venerdì. Le macellerie rimarranno aperte tutte le domeniche, a principiare dal 7 corr.

Il ricevimento alle bandiere reduci dalle feste di Roma. Ricordiamo che domenica 7 corr., alle ore 11, in Piazza dell'Unità, avrà luogo il ricevimeno delle bandiere dei reggimenti della Venezia Giulia reduci da Roma, dove hanno preso parte alla festa della Vittoria.

La Banca Italiana di Sconto ha voluto anche quest'anno ricordare l'anniversario della liberazione di Trieste, presentando la propria sede illuminata con ricchezza e decoro in tutti e tre i giorni a noi sacri, 30 ottobre, 3 e 4 novembre.

Incanto al Monte di Pietà. Oggi, 5 novembre, nella mattina, aste volontarie e preziose; nel pomeriggio, aste volontarie non preziose.

Un funzionario promosso. L'ispettore degli hangars dei Magazzini Generali, signor Giovanni Frausin, venne promosso nell'ottava classe di rango.

Il consiglio generale della Camera del Lavoro italiana è convocato d'urgenza alle ore 19.30 nei locali della Camera del Lavoro, sede provvisoria via del Teatro 1, piano II per deliberare su un importantissimo ordine del giorno. Si prega il Sindacato Spedizioneri di inviare i suoi rappresentanti.

I fiduciari e la direzione degli addetti alla pubblica nettezza, sono pure convocati di urgenza nei locali della Camera del Lavoro italiana, per importanti comunicazioni, alle ore 18, questa sera venerdì 5 corr.

Al Gruppo teosofico «Verità» sono aperte le inscrizioni ad un corso di teosofia elementare, comprendente oltre dieci lezioni, che verranno tenute tutti i martedì, dalle 19 alle 20. Tassa unica d'inscrizione (per copertura spese d'affitto, luce, ecc.) lire 11. Informazioni ed inscrizioni presso la sede del Gruppo (Piazza Nicolò Tommaseo 2, I p.) sabato e martedì prossimo, dalle 19 alle 20.

Alle industrie femminili italiane. Quest'oggi, dalle 16.30 alle 19, nella sala della Società Operaia, in Via Tintore 3, si farà la vendita di tutto il ricco assortimento di biancheria e lavori d'ornamento della casa. L'assortimento di biancheria e lavori diversi sarà arricchito di tutta la merce delle I. F. I. che era esposta alla Fiera campionaria. Il nobile scopo di quest'istituzione e i prezzi eccezionalmente bassi non mancheranno anche questa volta di attirare il numeroso pubblico.

La Lega Studentesca Italiana» avverte che oggi, venerdì 5 corr. vi saranno lezioni di danza alla sala Fenice, dalle 17.30 alle 19.30.

L'offerta della bandiera al Liceo Pitteri. Domani si farà la consegna della bandiera offerta dalle alunne e dagli alunni della Scuola Elena di Savoia, della Scuola tecnica e del Liceo della città di Voghera.

Al Ricreatorio «Riccardo Pitteri», questa sera, venerdì, alle ore 20.30, prova di banda.

Concorso per due borse di studio. E' aperto il concorso a due borse di studio di lire 250 ciascuna, della fondazione istituita dalla famiglia di Alessandro Zencovich, in memoria del rimpianto professore Eugenio Zencovich. Vi possono concorrere le alunne presentemente inscritte al Liceo R. Pitteri.

Una rissa. In una rissa scoppiata ieri nel pomeriggio, per futili motivi, fra il meccanico Francesco Chersich, di anni 15, abitante in Via Tommaso Grossi N. 10, ed un suo compagno di lavoro, la peggio toccò al Chersich il quale dovette ricorrere alla Guardia medica per alcune escoriazioni e contusioni al viso e al dorso. Fu dichiarato guaribile in cinque giorni.

Rilevante furto di tessuti in via San Maurizio

Una notte dell'agosto u. s. una squadra di agenti della Questura centrale coglieva in flagrante alcuni ladri mentre stavano per caricare su un carro d'immondizie, delle pezze di stoffa, asportate dal magazzino della Società in deposito e rappresentanza di filati e tessuti in via S. Maurizio n. 8.

Le merci che erano caricate sul carro vennero sequestrate dall'autorità, ma una quantità di tessuti venne fatta sparire prima dell'arrivo dei funzionari.

I ladri, però non vollero tenersi paghi dell'insuccesso della prima impresa, e decisero l'altra notte di mettere in esecuzione un secondo colpo nel magazzino di via S. Maurizio.

I malandrini, dapprima — servendosi delle eterne chiavi false — entrarono nel portone dello stabile dove ha la sede la Società suaccennata Spezzato un grosso lucchetto i ladri si introdussero in un sottoscala il quale è diviso dal magazzino mediante un grosso muro. Completamente indisturbati durante la loro impresa, essi praticarono nel muro divisionale un foro bastante a lasciar passare il corpo di un uomo.

Ma proprio quando stavano per essere levate le ultime pietre e il foro era bello e terminato, i lavoratori notturni si trovarono di fronte ad un ostacolo. Proprio nel punto dove sboccava il foro, si trovavano due pesanti cassoni. I ladri adoperando delle leve di ferro riuscirono a smuoverli ed avere così la via libera.

Una volta nel magazzino i ladri squarciarono due casse e tolsero dei costosi cappelli per un valore non ancora accertato, ma che ad un primo inventario risulta ingente.

Il furto venne scoperto ieri mattina da due procuratori della casa. Denunciato subito alla Questura centrale, questa inviò sul luogo alcuni funzionari per i rilievi di legge.

La Società è assicurata presso le Assicurazioni Generali.

Una perla di domestica

La sedicenne Anna Ferluga, una contadinotta di Jernisech, in quel di Castelnuovo, abbandonò tempo fa la casa paterna e andò a Bisterza in cerca di servizio.

Lo trovò presso un possidente del luogo, certo Antonio Bizouch il quale le offerse il posto di domestica, dietro l'emolumento di lire 25 compreso vitto e alloggio. Nei primi giorni la Ferluga si dimostrò zelante e accurata nei servizi di casa, tanto da accontentare pienamente il suo principale, il quale più volte disse ai suoi conoscenti:

— Ho preso al mio servizio una domestica che è una perla!...

Questa sua fiducia, però, il Bizouch dovette scontarla amaramente, perchè l'altro giorno la Ferluga sparì da casa e con essa degli effetti di vestiario e tre coperte.

Denunciata ai carabinieri di Bisterza, la infedele venne arrestata e accompagnata nelle carceri di via Coroneo.

Incidenti e disgrazie. Il bambino Marco Poltrin, di un anno e mezzo, abitante in via della Ginnastica n. 3, salito ieri sul focolaio di casa, per poco non rimase vittima di una gravissima disgrazia.

Mentre ruzzolava intorno al fornello, il piccino rovesciò ad un tratto una pentola contenente dell'acqua bollente in modo da riportare una scottatura di primo grado al palmo della mano destra. Fu portato dai propri genitori alla Guardia Medica ove ottenne le cure del caso dal dottor Lio Seunig.

— Mentre rincasava ieri nel pomeriggio, il calzolaio Giuseppe Bart, di anni 60, abitante al n. 12 di S. Giovanni, cadde in modo da riportare una forte contusione al torace sicchè dovette ricorrere alla Guardia Medica dove fu medicato dal dottor Peperle.

— La domestica Angela Struchel, di anni 15, abitante in via Giotto n. 11, fu morsicata ieri nel pomeriggio da un cane randagio al polpaccio della gamba destra, sicchè dovette ricorrere alla Guardia Medica

TEATRI E CONCERTI

Verdi. Iersera «Le marionette» di Pierre Wolff, commedia di sottili amarezze d'amore e di acuti lampi d'emozione, molto delicatamente messi in rilievo dall'interpretazione di A. Borelli, di E. Sabbadini e del Piperno che dopo ogni atto vennero richiamati al proscenio.

Stasera una interessante novità: «Un sogno d'amore, commedia in 4 atti di Giovanni Kossorotoff, già rappresentata con successo a Milano e a Venezia.

Politeama Rossetti. La seconda rappresentazione della «Lucia», svoltasi, iersera, in un ambiente più sereno e, indubbiamente, preparato a giudicare con minor severità un tenore che se ha un certo nome nell'arringo teatrale, non è però consacrato nè ha la pretesa di essere una celebrità, sortì, complessivamente, esito favorevole. Ci furono applausi, forse non sempre generali nè sempre incontrastati, a scena aperta e parecchie chiamate agli esecutori alla fine degli atti; applausi che, mentre da un lato suonarono gradimento per le prestazioni del tenore Navia, dall'altro convalidarono il successo della signora Tumbarello-Mullè — ottima «Lucia» specie nel «rondò» nella scena della pazzia, vivamente applaudito — del Ghilardini, del Castillo e degli altri. Il tenore Navia fu un «Edgardo» pregevole per l'azione scenica viva ed animata, per l'accento sentito, per la bella dizione; qualità queste che talvolta si sostituiscono all'estensione della voce ed alla sua espansione.

Il teatro era benissimo frequentato. Prima dello spettacolo, l'orchestra diretta dal maestro Baroni, in omaggio alla festa della Vittoria, suonò, applauditissima, la Marcia Reale.

Questa sera riposo e sabato terza della «Lucia». Allo studio una semi-novità: «I pescatori di perle», di Giorgio Bizet, opera che non si rappresenta a Trieste da una trentina di anni.

Fenice. Continuano le proiezioni della pellicola «Mimì Fanfara» interpretata dall'artista Rita Almanova.

Il programma di varietà ottenne il consueto successo. Applausi al contorsionista Abdul Ham, ai ballerini Les Bastianelli ed al parodista De Marco.

Eden. Anche la seconda serie della bellissima pellicola «La tigre sacra» ottenne un grande successo.

Fece seguito il bozzetto siciliano «Tresa» protagonista l'attore Michettoni.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Fenice. Oggi dalle 5 pom. in poi si proietta: «Mimì Fanfara» una nuova grande interpretazione di Rita Almanova la geniale artista della Lombardo-film; un dramma a forti tinte che svolge attraverso le più strane avventure un romanzo d'amore forte e convincente. La bellezza di Rita Almanova imprime all'eroina del dramma un fascino che conquista anche il più apatico spettatore. Nella varietà continua di successo in successo il bravo contorsionista Abdul Ham, i ballerini Les Bastianelli nelle loro danze esotiche nonchè il celebre parodista eccentrico De Marco

Teatro Eden. La seconda serie della «Tigre sacra» ha riempito ieri il teatro di una folla imponente, che rimase letteralmente magnetizzata dalle spettacolose vicende del cineromanzo. Specialmente l'episodio intitolato «La catena umana», episodio riproducente il furto praticato da una banda di «apaches» dentro a un treno direttissimo in corsa, ha fatto strabiliare il pubblico per la maniera nella quale la scena è stata resa, così da dare l'impressione assoluta della realtà.

Oggi si ripete la seconda serie, alla quale seguirà un bozzetto drammatico siciliano «Tresa», protagonista l'attore Michettoni. E' questa una novità per il teatro Eden, novità che riuscirà graditissima al pubblico, anche per la valentia del Michettoni, che è stato giudicato da Praga uno dei migliori fra i nostri giovani attori. In seguito gli spettacoli drammatici si alterneranno alle commedie di Sganapino, delle quali il pubblico dell'Eden farebbe difficilmente a meno.

Un dramma di Jule Claretie al Cinematografo Italia. Crediamo sia questa la prima volta che un dramma del grande scrittore francese (l'autore di «La Passeggiera») viene proiettato al Cinematografo. «Marsa la zingara» è un vasto dramma di gelosia e d'amore, il cui prologo si svolge in un accampamento militare, e che trasporta lo spettatore attraverso feste e duelli da Parigi a Varsavia ad altre capitali d'Europa, sempre inseguendo il filo di un amore altrettanto violento quanto infelice. Una scena di grande novità, il cui effetto non era mai stato raggiunto al cinematografo è quella del terzo atto, nella quale si vede un uomo inseguito e quasi sbranato dai cani; mentre la donna che egli voleva possedere ripugnante, li incita da una finestra della villa alla caccia selvaggia.

Elena Makowska e Guido Trento sono gli attori principali del dramma. La scelta non poteva essere più felice, tanto per Guido Trento, che interpreta assai bene la difficile e non sempre simpatica parte del conte Menko, quanto per la Makowska, nelle cui vene scorre veramente il sangue zingaresco del personaggio che è chiamata a rappresentare. —

«Marsa la zingara» si proietta col seguente orario: 4,30-5,50-7,15-8,35-10.

Una grande novità: Lyda Borelli al Gran Cinema Savoia! Siamo lieti di poter annunciare a tutti i nostri cortesi lettori che la già sequestrata film «Fior di male» con interprete la divina Lyda Borelli, fu riconsegnata finalmente al suo legittimo proprietario e verrà da oggi proiettata in uno dei più eleganti locali della città: al Savoia che ne sofferse il sequestro l'anno scorso per cause di diritti d'autore ancora non precisate. Certo è una grande notizia questa per tutti gli amanti dell'arte muta e in ispecial modo per tutta l'infinita schiera degli ammiratori della più grande artista italiana che conosciamo: Lyda Borelli, la maga incantatrice. Lyda Borelli, l'anima de «Ma l'amor mio non muore!» e de «La memoria dell'altro», le due films che più entusiasmarono il pubblico.

La «Fior di male» con Lyda Borelli si proietterà alle 16,30, 17,50, 19,10, 20,30 e 21,50 precise. Nessuno manchi!

Il Savoia è sempre il cinematografo preferito perchè riscaldato a termosifone.

Vittoria Lepanto trionfa al Modernissimo in «Signora delle perle» di A. Dumas. Anche ieri questo meraviglioso dramma d'amore, nella superba riduzione della «Tiber Film», riportò un successo clamoroso innanzi a sale letteralmente gremite. Si può ben dire che se in altri tempi Alessandro Dumas fu il mago del teatro oggi i suoi lavori sono la maggiore attrattiva per un cinematografo e basti ricordare il trionfo de «La principessa Giorgio» che tempo addietro riportò al Modernissimo un indimenticabile successo. Oggi ultimo giorno e le rappresentazioni hanno principio alle ore 4.30 e proseguono fino alle ore 10. I prezzi, malgrado il costo eccezionale di questa film, sono normalissimi per tutte le categorie dei posti.

Domani «L'autunno dell'amore» con Diomira Iacobini e la celebre Otero.

Cine Edison. Oggi si ride!... Ed è giusto che dopo tanti spettacoli seri, commoventi o raccapriccianti, ci sia quello che dia un po' di buon umore alla nostra affezionata clientela e la faccia lasciare il salone contenta e serena. Ma chi s'incarica di questo miracolo? Occorre dirlo? Non l'avete indovinato ancora? E' Max Linder, il re dei comici, l'inarrivabile artista brillante. Giustamente egli è stato paragonato a Sichel. Come Sichel desta il riso solo a vederselo comparire sulla scena, così Max Linder esilara gli spettatori al suo primo apparire sullo schermo. Anzi v'è più ancora. Noi abbiamo osservato che il pubblico rideva nei giorni scorsi solo a guardare le fotografie esposte nella sala d'aspetto. Quale potenza suggestiva in quest'uomo invidiabile! Siamo sicuri che a questa serata highe-life il pubblico accorrerà in folla a dimostrare la sua ammirazione al grande Max Linder.

Salone Novo Cine. Dopo due giorni di un enorme successo, ancora oggi per l'ultimo giorno si potrà ammirare la splendida film d'arte Italiana «Amor di principe» ovvero «Tutto il mondo è teatro» che divertì tanto i frequentatori di questo elegante ritrovo.

Domani un altro capolavoro della Gloria film di Torino. «Cuori e caste» con la bellissima ed attraente Miss Mary Wilson.

Cine Iris. Oggi e domani «La cieca poliziotta» dramma d'avventure in 5 atti protagonista Feru Andra, novità assoluta. Principia alle ore 3.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Compagnia Borelli-Piperno. Alle ore 20,30. «Un sogno d'amore» 4 atti di G. Kossorotoff.

Politeama Rossetti. Stagione d'opera. Riposo.

Teatro Fenice. «Mimì Fanfara», dramma d'amore, e spettacolo di varietà.

Teatro Eden. «La tigre sacra» (II.a serie), con Miss Ruth Rolland, e la compagnia Sganapino.

Cabaret Varietà Maxim. Via C. Battisti 10. Seralmente dalle 20,30 spettacolo con artisti internazionali.

Gran Varietà Vittoria, Viale XX Settembre. Giornalmente due grandi spettacoli: ore 5,30 e 9,30.

Cinema Edison. «Medea di Porta Medina».

Gran Cinema Teatro Italia. Via Dante Alighieri N. 1-3. «Marsa la zingara» con Elena Mahowska.

Modernissimo. «La signora delle perle» di A. Dumas, con Vittorina Lepanto e Andrea Habay.

Novo Cine. «Tutto il mondo è teatro».

Cinema Venezia, (Dietro il Municipio). «Accidia» con Francesca Bertini.

Cine Buffalo Bill. (Via Raffineria 11). «Le tre Primavere», dramma passionale con Lina Millefleurs e Alberto Collo.

Dalle provincie venete

I socialisti vincono nei mandamenti di Tolmezzo e Pordenone

UDINE, 4, sera

Si conoscono behchè con ritardo, causato dal maltempo, e dalle abbondanti nevicate cadute in Carnia, i risultati definitivi delle elezioni amministrative nei mandamenti di Tolmezzo e Pordenone.

A Tolmezzo sono stati proclamati eletti a consiglieri provinciali i socialisti Lorenzo Cristofori, Giovanni Cleva, G. B. Nascimbeni, Cella Vittorio.

Con pochi voti di differenza soccombettero i candidati liberali, fra i quali vi era il comm. Ignazio Renier attuale presidente del Consiglio provinciale e benemerito del Friuli, e l'ex deputato del collegio on. Michele Gortani.

I socialisti hanno avuto la vittoria anche nel mandamento di Pordenone, ove sono stati proclamati eletti a consiglieri provinciali: avv. Ellero, avv. Guido Rasso, Umberto de Gottardo, Davide Gartor, Antonio De Anna.

Nella minoranza entra il popolare Angelo d. Zollo

In complesso al consiglio provinciale i clericali tengono 36 posti, mentre gli altri partiti ne hanno 24.

Si parla di incompatibilità di due popolari, quindi è probabile che la maggioranza cercherà un accordo onde poter governare.

I socialisti hanno conquistato 9 seggi, cioè sei di più di quanti avevano prima di Caporetto.

UDINE, 4 matt.

Le gesta di tre malfattori armati. L'inseguimento dei contadini. L'altro giorno nei pressi di Palmanova avveniva una aggressione, da parte di quattro sconosciuti. Purtroppo il grave reato che prima della guerra era quasi sconosciuto, oggi si ripete con frequenza.

Quello che avvenne ieri è però di una gravità tale, da non aver riscontro negli annali delle cronache giudiziarie del Friuli. Tre malfattori armati di rivoltella compirono ben tre rapine in poco meno di 2 ore.

Verso le 9 di ieri mattina, certo Antonio Mauro fu G. Batta da Medeuzza si recava a Palmanova. Quando fu in comune di Trivignano, all'altezza della dogana austriaca, che segna il vecchio confine, ecco da un profondo fossato balzare sulla strada tre giovinotti sconosciuti. Due puntano le rivoltelle sul Mauro più morto che vivo dallo spavento, mentre il terzo gli ruba il portafoglio contenente 375 lire.

Compiuta l'aggressione i tre si danno alla fuga verso Ialmicco. e quindi verso Torre di Duino. Nei pressi di questo paese, verso le 10,30 fu fermato certo Luigi Del Frate, e con lo stesso sistema venne derubato del portafoglio contenente 65 lire, e dell'orologio di nichel del valore di una trentina di lire.

Anche dopo questa rapina i malfattori si danno alla fuga, appostandosi nella strada che da Fanghis conduce a Gonars.

Ritornava da Palmanova ove si era recato per affari, il giovane Rossit Iginio d'anni 27. Anch'egli fu fermato e rapinato del portafoglio contenente 1675 lire. Non appena vide gli aggressori fuggire per la campagna il Rossit corse nel vicino paese destando l'allarme.

I contadini si armarono, alcuni anche con fucili, e cominciò un lungo inseguimento per le campagne.

Purtroppo i malfattori non furono raggiunti, perchè riuscirono a guadagnare le boscaglie di Porpetto dove si nascosero.

I carabinieri battono ora la campagna con la speranza di acciuffarli.

CATRAMINA BERTELLI

- Bisogna curarsi a tempo con la Catramina Bertelli, amico mio. La Catramina, sia in pillole che in pastiglie, è un rimedio che non sbaglia. Io non conosco preventivo e curativo migliore contro la tosse e il catarro. Provalo subito. -

TRIESTE - Piazza della Borsa N. 4

MAGLI ANGELO
PADOVA
Corso del Popolo 8

Grande assortimento pronto in magazzino di macchine ed utensili per la lavorazione dei metalli e del legno. Articoli tecnici. Paranchi. Impianti saldatura autogena, alberi trasmissione. Supporti, puleggie ecc.

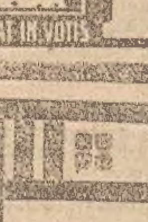
Telefono 14-53

CASA DI CURA per le
MALATTIE DEGLI OCCHI
Dott. T. BALDASSARRE
VISITE: 11-12, 15-17.
UDINE - Via Felice Cavallotti N. 8 - UDINE

OLTRE 7000 ALLIEVI
STUDIATE A CASA
RISPARMIO DI TEMPO E DENARO
QUALUNQUE LICENZA SCOLASTICA
MASSIMA GARANZIA - SPESA MINIMA
PROGRAMMI GRATIS - SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA
ROMA - VIA CRESCENZIO 19
29° ANNO DI ESERCIZIO

MOTORI ELETTRICI TRIFASICI
della fabbrica A. M. G. CHEMNITZ
220|380 Volts, 42 periodi, da 1 a 50 cavalli, a prezzi di
ASSOLUTA CONCORRENZA
fornisce: Antonio Pinter
Officina Elettrotecnica - Impianti industriali e Rappresentanze
Trieste, Via della Tesa 15, telef. 19-17

CIOCCOLATA E CACAO
N. LEJET - Trieste
genuini
soltanto se portanti il **mio nome**



CARTA DA SIGARETTE IN TUBETTI E LIBRETTI
EXCELSIOR
SPECIALITÀ DELLO STAB. A. SALTO - TRIESTE

La migliore lampadina a filamento metallico
DEPOSITO E RAPPRESENTANZA
Vittorio Russi - Trieste Piazza Oberdan 1 Telefono 3-81

Provare per credere!
Ancora per pochi giorni
Visitate i magazzini della ditta
FANIN & NOVAK
PIAZZA SAN GIOVANNI 3
Vi convincerete dell'assoluta convenienza del prezzo eccezionale delle stoffe poste in vendita:
Double Face
Fantasie pesanti per paletots
Fantasie da abiti - Cheviot neri e bleu
Saie nere e bleu
Biver - Covarcout - Fantasie inglesi
Pettinati inglesi neri e bleu
Panni neri inglesi per abiti da società
Fantasie e Serges per abiti tailleur da signora
Paletots stoffa Double Face tipo reclame confezionati per L. 250.–

Marina e Navigazione

I lavori della commissione per le vertenze marinare

Ieri, come abbiamo annunziato nel *Piccolo*, si sono riuniti per la prima volta nel palazzo del Lloyd gli armatori del Regno e della Venezia Giulia e quelli della Federazione marinara, per iniziare i lavori della commissione quindicinale riguardanti le vertenze fra marineria ed armamento.

La prima riunione che si potrasse sino a sera, sarà ripresa oggi per esaurire i lavori.

Alla riunione prende parte pure l'on. Giulietti.

— La Federazione italiana dei lavoratori del mare invita tutti i marittimi, stato maggiore e bassa forza, ad un'adunanza che si terrà questa sera, alle ore 20, nella Palestra di via della Valle, nella quale parlerà il capo della Federazione marinara, on. Giulietti.

Un grave incendio a bordo di un piroscafo

VENEZIA, 4, matt.

(*b*.). Per spontanea combustione nel carbonile del piroscafo «Orseolo» si è manifestato un incendio. Accorsero prontamente i pompieri e dopo intenso lavoro riuscirono a domare il fuoco che aveva preso estese proporzioni. Purtroppo nel corso delle operazioni di spegnimento, il pompiere Baffo Giuseppe, di anni 40, cadeva dalla coperta nella stiva e si produceva gravi ferite al capo e la frattura della spina dorsale. E' stato condotto in gravissimo stato all'ospedale.

1400 nuove navi mercantili americane

Dall'armistizio in poi gli Stati Uniti, dice il «Matin», vennero compiendo un gigantesco sforzo marittimo: 1400 navi mercantili di portata variante dalle 9 alle 12 mila tonnellate, la maggior parte delle quali entrerà in servizio nel 1921. Nell'anno venturo gli Stati Uniti disporranno della più grande flotta commerciale del mondo. Per proteggere questa flotta formidabile furono anzi votati parecchi provvedimenti, uno dei quali non farà certo piacere ai concorrenti marittimi degli Stati Uniti: essi ripristinano la sopratassa di bandiera, cioè assoggetteranno a una sopratassa qualunque mercanzia importata in America o esportata dall'America su navi non americane.

Avviso ai naviganti

E' stata avvistata una mina alla deriva in latitudine 40 gradi e 23 primi nord e longitudine 19 gradi e 8 primi est.

Una seconda mina alla deriva è stata avvistata in latitudine 40 gradi e 8 primi nord e longitudine 18 gradi e 34 primi est.

Notiziario Mercantile

Autoveicoli destinati al trasporto di merce

Le dogane sono state autorizzate a consentire direttamente l'importazione degli autoveicoli destinati al trasporto di merci.

Inoltre, allo scopo di agevolare il traffico di frontiera, le dogane del confine di terra, poste su strade carreggiabili, potranno consentire la temporanea importazione degli autoveicoli che entrino carichi di merci, previa garanzia dei diritti di confine inerenti agli autoveicoli stessi, ed assegnando per il ritorno all'estero il termine necessario alla effettuazione del trasporto.

Cessione di valuta nell'esportazione dei pacchi postali

Il Ministero delle Finanze d'intesa col Ministero del Tesoro ha disposto che, qualora merci, contenute in pacchi postali destinati all'estero presentino per la loro qualità e quantità indubbio carattere di campionario, le dogane possano su istanza della ditta mittente, dar corso alla spedizione anche se non fu effettuata la preventiva cessione di valuta estera.

Cambi all'Estero

GINEVRA, 3: su Italia 26,25; su Berlino 7,962; su Londra 22,01; su Parigi 40; su New York 6,378.

CORRISPONDENZA APERTA

Amore e Morte. Prendiamo nota che Ella ha paura del dentista: ma per por rimedio a quell'inconveniente non esistono mezzi meno.... paurosi: del resto per pulirle i denti non le farà alcun male. Se noi la incontrassimo coi denti... verdi, scapperemmo mille miglia lontani. L'unica posa moderna per fotografarsi è la seguente: gambe unite; parte inferiore del corpo molto in avanti, superiore così e così; testa molto indietro, anzi addirittura rovesciata indietro; mani sul naso. La scritttura più moderna è la Sua. I sorci si pigliano coi gatti. L'amore è più bello della morte. Ma vicini a lei no.

Va. Abbiamo compreso. Egli attende evidentemente di sapere che cosa Lei vada pensando poichè è disorientato. Per poterle dare una risposta precisa dovremmo per lo meno sapere perchè da due mesi — come ci narra — non gli scrive che «poche righe e molto raramente». 2) E' inglese. Significa: «Contro chi lottate?». — *Scherzo.* Non tutti possono avere spirito. Ma nulla è tanto triste quanto lo spettacolo di un imbecille che pretende di far ridere.

Mariucci, Parigi. Per far sparire i porri, usi con molta precauzione l'acido nitrico fumante. Con un pezzetto di legno appuntito intinto nell'acido si tocchi una volta al giorno il porro nella parte insensibile. Badi che l'acido dove tocca, brucia. - Sull'Orient-Express non ci sono che posti di prima classe. Da Trieste a Parigi un biglietto costa 352.95 franchi francesi. Con altro treno in seconda classe lire 251.85 e franchi svizzeri 141.55. — *Fracasso.* I corsi serali di commercio e di contabilità di Stato verranno probabilmente tenuti, ma finora non si sono decise le modalità che Ella a suo tempo potrà rilevare dal nostro giornale.

Dolente. Purtroppo la macchinetta non ha la potenza di farLa contenta. Abbia pazienza; molte volte è questione di tempo. Provi con una soluzione alcoolica all'1 per cento di acido salicilico. — *Girardi.* Sono casi che debbono venir studiati dalla apposita commissione. Provi a presentare domanda documentata all'Ufficio danni di guerra del Commissariato Generale. Si rivolga anche alla Società fra ex internati.

Caporale fante. Ungere la sera con l'unguento di mercurio e il giorno dopo lavare con l'acqua tiepida e sapone. Eventualmente ripetere la operazione per due giorni. — *Anna Maria.* Se quell'uomo che ama Lei pazzamente non è indegno, non è ammalato, non è stupido, non è orribile dall'aspetto, si assicuri della costanza del suo amore e lo sposi tranquillamente a meno che Ella non abbia altre fiamme, poichè da parte Sua l'amore verrà poi. Un buon profumo? è questione di gusto. Per la pelle del viso usi l'acqua di tiglio così composta: talco finissimo 6, ossido di zinco 6, glicerina 6, acqua di rose 82. — *Riconoscentissimo.* Ella può rimanere fino al 1923; però il Suo padrone di casa ha il diritto di aumentarLe l'affitto del 40 per cento.

Antonio, Piero, Virgilio. Evidentemente alla direzione della Società stessa. Come si fa per piacere...... ecc.? Conosciuto il «soggetto» molto bene, dimostrargli di essere proprio colei la quale egli cerca; non è difficile sa: in ogni ragazza c'è un zizino delle qualità dell'attrice. Non Le possiamo indicare come si può far stizzire un giovane innamorato perchè Ella che desidera di sapere il metodo da noi, non solo certamente ne conosce diversi, ma li avrà anche messi in pratica senza le istruzioni della macchinetta. Una donna che desidera qualchecosa di simile, col fatto di immaginare ha già attuato il Suo dispettoso programma.

Lettore. Quell'aumento decorre dal 24 agosto 1920. — *Contrabbassista.* Sciolga a lento fuoco e con precauzione 10 grammi di resina Dammara sino a tanto che non ischiuma più, vi aggiunga 90 parti di colofonio (chiaro) e riscaldi la miscela sciolta per mezz'ora a bagnomaria, versi quindi la fusione nei stampi.

Desolata. Non crediamo che la Commissione per il cambio tardivo della valuta, presso questo Commissariato generale civile (stanza 19) possa prendere in considerazione la Sua domanda. Tenti ad ogni modo e provi rivolgersi all'Ispettorato del Tesoro della provincia di Udine dimostrando la veridicità delle Sue affermazioni. — *Ex combattente bianco.* E' detto bene ricordateVi sebbene sembri una stonatura; certo che in tutto quel proclama poteva, data la forma iniziale venir usata la prima persona plurale.

OGNI GIORNO UNA

Udita in una caserma dove si trovano insieme due fratelli sotto le armi.

Il colonnello domanda ad uno di essi:
— Quale di voi due è il maggiore?
— Nessuno dei due, colonnello.
— Come nessuno dei due?!....
— Io sono sergente; mio fratello è caporale.

SCIARADA

Quando il *secondo* il popolo non ama,
Paga il *primier*:
Qual vaga donna il crine ornar non brama
Col vago *intier*?

Soluzione del giuoco precedente:
CERTOSINO

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Antonia ved. Lazzarini

cessava di vivere questa notte, dopo lunghe sofferenze, lasciando nel più profondo dolore i figli ed i parenti tutti i quali partecipano ai conoscenti l'irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo venerdì 5 corrente dall'abitazione Via S. Maria Maggiore 1, alle ore 14.30.

Trieste, 4 novembre 1920.

RINGRAZIAMENTO

Esprimiamo con questo mezzo la più viva riconoscenza a tutte quelle persone che in varia guisa si associarono al nostro lutto per la perdita dell'amato

Pietro Torresini

Un particolare ringraziamento rivolgiamo alla Spettabile Società Adriatica Ferramenta e Metalli di Trieste ed ai Signori Colleghi dell'Estinto, che vollero onorarne la memoria con nobile affetto e recare personalmente alla sua bara, coi fiori, il loro compianto.

Capodistria, 3 novembre 1920.

Famiglie:
Torresini, Dragovina, Sandrin

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

CUOCA semplice o domestica, sappia bene cucinare, cercasi prontamente. Presentarsi: Piazza S. Giovanni N. 4, III p., Macorig. 65772 B

DOMESTICA brava, cercasi. Via Carducci 39, III, porta 8. 67287 B

DONNA di servizio due ore pomeriggio, cercasi. Rudan, Piazza della Borsa 13. 65750 B

DONNA cercasi dalle 8 ant. alle 6 pom. Viale XX Settembre 56, IV, Rossi. 65786 B

DONNA, buone referenze, cercasi per alcune ore mattina. Via Carducci 39, IV, porta 10. 65734 B

DONNA servizio cercasi, per qualche ora al giorno. Indirizzo Piccolo. 46275 B

PRESTASERVIZI assumesi prontamente. Negozio musica, Municipio. 65730 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

CAPITANO lungo corso, buona pratica commerciale, pratico lavori ufficio, miti pretese, referenze primarie, cauzione, offresi prontamente. Offerte: Cesa Domenico, Latisana (Udine). 65554 C

CONTABILE, corrispondente, conoscente lingua tedesca, italiana, francese e croata cerca impiego dal gennaio 1921. «Serio e fiducioso». 64729 C

CONTABILE, partita americana, dattilografia, pratica amministrazione, cancelleria, tutti lavori ufficio, offresi. Offerte «Capace» Piccolo. 65670 C

DATTILOGRAFA perfetta conoscenza italiano, tedesco, pratica tutti lavori ufficio, bella calligrafia, cerca posto per il pomeriggio. Sub «Volontà» al Piccolo. 65710 C

DISEGNATRICE eseguisce qualsiasi lavoro, prezzi miti. Via Boschetto 42, porta 10. 65626 C

EX carabiniere cerca occupazione quale bracciante. Offerte «Bracciante» Piccolo. 65728 C

GIOVANE serio, ex ufficiale artiglieria, titolo di studio licenza liceale, occuperebbesi presso seria ditta, qualunque mansione; disposto viaggiare. Scrivere offerte «Volontà» Piccolo. 65552 C

MARITO, moglie, con due figli, 13 e 11 anni, offronsi quali portinai. Indirizzo al Piccolo. 65646 C

MODISTA assume lavori a domicilio, confeziona e rimoderna. Istituto 23, porta 11. 000 C

RAGIONIERE provetto incaricasi amministrazioni, riordinamento contabilità, bilanci. Scrivere «Alfa» Piccolo. 65784 C

RAMMENDATRICE vestiti, biancheria, esatta, andrebbe giornata presso famiglie distinte. Offerte «Attiva» Piccolo. 65670 C

SARTA donna assume lavoro, pronta esecuzione. Gatteri 30, I p. 65548 C

SARTA confeziona vestiti elegantissimi. XX Settembre (Acquedotto N. 11 p. I, destra). 65795 C

SEDICENNE, volonteroso, di buona famiglia assolte le cittadine, più un anno di pratica quale orefice, desidera occuparsi quale apprendista in buon lavoratorio tecnico dentista. Gentili offerte sub «Dentista» al Piccolo. 67299 C

SIGNORINA, conoscenza italiano, tedesco, sloveno, dattilografia, pratica lavori scrittoio, cerca posto. Gentili offerte «Maria 1920» Piccolo. 65496 C

TAGLIANSI e provansi vestiti per signora. Manzoni 18, IV. 65792 C

TRENTASETTENNE indipendente, seria, assumerebbe direzione casa presso persona sola, anche con figli. Offerte «Onesta» Piccolo. 65670 C

VEDOVA sola, 30, brava massaia e cucire, rammendare, stirare, paziente, affettuosa con bambini e ammalati, con buone referenze, cerca famiglia per bene. Offerte «Onesta» al Piccolo. 46276 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

APPRENDISTA cercasi per negozio commestibili. Via Gatteri N. 27, Tositti. 65793 D

GARZONA sarta donna cercasi. Boschetto 13, quarto, sinistra. 46290 D

GIOVANE pratico manipolazione spedizione prodotti chimici, medicinali, cercasi. Offerte sub «Chimico» al Piccolo. 65706 D

IMPIEGATI! Volete migliorare la vostra posizione? Frequentate i corsi contabilità, corrispondenza, stenografia, lingue vive. «Scuola Moderna», Corso V. E. 45. 150 D

IMPIEGATO ottimo, pratico lavoro ferroviario e marittimo, possibilmente cognito corrispondenza tedesca, cerca Società anonima Innocente Mangili, per succursale Venezia. Rivolgere offerte a Mangili, Trieste, allegando copie certificati. 67351 D

MASTRO muratore abile, cercasi per lavori a Monfalcone. Presentarsi: Pendice Scorcola 332, Baschiera. 65756 D

MOTOCICLISTA pratico Indian, Frera, cercasi prontamente. Indispensabile buona volontà e assiduità. Presentarsi con referenze. Indirizzo Piccolo. 6854 D

RAGIONIERE disponga ore libere, cercasi per registrazioni contabili. Presentarsi: ore 15-17, Riva Nazario Sauro 18. 46293 D

RAGIONIERI straordinari, due, cerca Direzione Artiglieria Esercito, Pola. Per informazioni rivolgersi suddetta Direzione oppure Sezione staccata Artiglieria, Trieste. 2017 D

SIGNORINA, praticante lavori ufficio, con bella calligrafia, cercasi prontamente. Offerte: Fratelli Finzi, Via Tintore 6. 65622 D

STENODATTILOGRAFA celere, italiano, cercasi; eventualmente mezza giornata. Indirizzo Piccolo. 65804 D

STENODATTILOGRAFA celere, tedesco, cercasi; eventualmente mezza giornata. Indirizzo Piccolo. 65802 D

STENOGRAFA e dattilografa pratica di ufficio, intelligente, desiderosa assicurarsi posto duraturo, cercasi subito da una tra le principali aziende della città. Stipendio questione secondaria. Inutile presentarsi senza profonda conoscenza stenografia e dattilografia. Indirizzo Piccolo. 4800 D

STENODATTILOGRAFA italiana, svelta, bellissima calligrafia, primarie referenze, assumerebbe prontamente importante ufficio commerciale. Dirigere offerte con indicazione compenso mensile richiesto sub «Bella calligrafia» al Piccolo. 432 D

VENDITRICE pratica manifatture, conosca slavo, cercasi prontamente. Offerte «Manifatture» Piccolo. 46291 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA ammobiliata, possibilmente centro, cerca ufficiale. Scrivere: Peretti, Caffè Roma. 65890 E

CAMERA bella, elegantemente ammobiliata, massima pulizia, luce elettrica, riscaldamento, centro, cerca, presso distinta famiglia, ottimo ufficiale. Offerte «Ufficiale» Piccolo. 46270 E

MAESTRA francese assente tutto il giorno, cerca stanza ammobiliata, centro, presso distinta famiglia. Offerte M.lle Tarte, via Miramar 15. 65302 E

STANZA ammobiliata, anche interna, centro città, cerca distinta signorina impiegata, di ottima famiglia, presso buona famiglia. Offerte sub «139 Z.» Piccolo. 46292 E

STANZA ammobiliata, modesta, con comodo cucina o senza, cercasi da coniugi senza figli, disposti anche prestare in cambio servizi. Offerte sub «Prestaservizi» al Piccolo. 409 E

STANZA ammobiliata, con oppure senza vitto, cercano due fratelli, presso distinta famiglia. Offerte «Fratelli» Piccolo. 65714 E

STANZA ammobiliata cercano coniugi soli. Offerte sub «Renato» al Piccolo. 65722 E

STANZA bene ammobiliata, centro, cerca signorina impiegata stabile, eventualmente vitto. Offerte «Stabile» Piccolo. 65803 E

STANZA vuota, ammobiliata, uso cucina, cercano giovani coniugi, disponendo utensili, materassi, biancheria. Offerte «Serietà» Piccolo. 65760 E

STANZE una, due, ammobiliate, con comodo cucina, cerca subito giudice ammogliato, presso distinta famiglia. Offerte sub «Giudice» Piccolo 46261 E

VITTO, eventualmente stanza ammobiliata, cerca impiegato stabile, presso distinta famiglia. Offerte dettagliate sub «Onore» Piccolo. 25000 E

STANZETTA vuota o ammobiliata, cerca sarta distinta, assente tutto il giorno. Offerte «Gorizia» Piccolo. 65708 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

PENSIONE privata offre pranzo e cena a lire 130 mensili. Cibi sani, abbondanti. Rossetti 12, II p. 65632 F

PRANZO, cena, ricevono signori, signore, prezzi mitissimi, ottima cucina casalinga. Corso V. E. n. 2, porta 12. 65064 F

STANZA grande, vuota, primo piano, luce elettrica, centro, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 65762 F

STANZA con luce, riscaldamento, uso telefono, paraggi Stazione centrale, cedesi a signore solo, serio, disposto provvedere mobilio. Offerte «Condizioni convenirsi» Piccolo. 65732 F

STANZA elegantemente ammobiliata, massima pulizia, affittasi a distinto signore solo. Indirizzo Piccolo. 65758 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

APERTURA, lunedì 8 novembre, corsi diurni, nonchè serali, contabilità, tenitura libri, corrispondenza commerciale, bancaria, lingua italiana, tedesca, stenodattilografia. Iscrizione oggi, domani, posdomani, dalle 10 alle 20. Studio Cernè, Carducci 28. 65738 G

AUTORIZZATA Scuola Moderna di taglio e confezione di abiti femminili, diplomata a Milano. Corsi regolari e corsi serali di taglio e cucito. Per informazioni ed inscrizioni giornalmente, dalle 10 in poi, presso la direzione, Via Carducci 24, IV. 46280 G

AUTORIZZATA Scuola preparatoria, Mazzini 37, secondo. Preparazione esami licenza, ammissione classi inferiori, superiori, scuole medie, insegnanti professori scuole medie di Trieste. Informazioni: dalle 9-12. 45664 G

AUTORIZZATA Scuola di danza, Sala Garibaldi, Via S. Francesco 2, I. Oggi, dalle ore 19.30 alle 22, turno speciale, insegnamento tutte le danze moderne. 46231 G

PERSONA distintissima, onesta, cerca gentiluomo, per conversazione tedesca. Offerte «Gentiluomo» Piccolo. 65725 G

INSEGNANTE inizia corsi accelerati classi elementari. Indirizzo Piccolo. 65774 G

LEZIONI di taglio e cucito. Manzoni 18, IV. 65790 G

METODO facile, signorina paziente dà lezioni pianoforte, con buon profitto. Offerte sub «Profitto» al Piccolo. 2074 G

PIANISTA diplomata distinzione, primarie referenze, istruisce, lire 35 mensili, due lezioni settimanali. Preparazione corsi inferiori, superiori, esami governativi. Michelangelo 24, II, sinistra. 65742 G

PROFESSORESSA francese inizia lezioni, riunite bambini: studio, conversazione. Indirizzo Piccolo. 65774 G

PROFESSORESSA francese inizia corsi accelerati, per adulti, grammatica, letteratura, conversazione. Indirizzo Piccolo. 65774 G

SALA Roma, Via Carducci 12. Questa sera lezione privata di danza per adulti-adolescenti dalle ore 19-21. Giulio Modugno - Vittorio Morterra. 65754 G

SCUOLA Filologica, Via S. Michele 14, Filiale, Via Chiozza 26, II. Lunedì 8 novembre cominciano i corsi serali di francese, inglese, tedesco e serbo-croato. Durata dei corsi 3 mesi. Corsi bisettimanali lire 25, trisettimanali lire 35, quotidiani lire 60 mensili. Tassa d'inscrizione per qualsiasi corso lire 5. Prof. Antonio Charles. 64235 G

SCUOLA danza Jaksch: sabato lezioni riunite, dalle 19-21, Sala Roma. Informazioni: Piazza Ospitale 7. 46284 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte, a prezzi miti, metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 20150 G

STENOGRAFIA corrispondenza commerciale, lezioni a corsi e private, Gatteri 31, porta 17. 65294 G

UNIVERSITARIO darebbe ripetizioni lingue classiche, moderne, lire 4. Offerte «Latino» Piccolo. 65712 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

OMBRELLO uomo, dimenticato iersera Politeama, poltroncina settima fila. Mancia portandolo Negozio musica, Municipio. 65732 H

OROLOGETTO d'argento, rinvenuto. Rivolgersi: Boccaccio 3, II, porta 9. 65800 H

PORTAFOGLIO contenente 1500 lire, biglietti da visita, fotografie, fu smarrito. Si prega, per carità, portarlo, verso lauto compenso, all'Ufficio Pubblicità del Piccolo. 46269 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTO ammobiliato, tre stanze, luce elettrica, centralissimo, uso abitazione e studio, subaffittasi 1.o dicembre. Indirizzo Piccolo. 46254 I

CAMERA e cucina, vuote, cederebbersi a signora mezza età, sola o con marito che viaggia, in cambio manutenzione piccolo quartiere abitato da una persona. Via Miramar 23, I, sinistra, dalle 14 alle 17. [illegible]

LOCALE vasto, uso magazzino od industria, sulla riva a Muggia, affittasi. Offerte «Esercente» Piccolo. 67253 I

MAGAZZINO piccolo affittasi o vendesi, causa partenza. Indirizzo Piccolo. 65704 I

UFFICIO completamente arredato affittasi o cedesi. Indirizzo Piccolo. [illegible]

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

CAMERA vuota, comodo cucina, cercano coniugi italiani. Offerte «Commerciante» Piccolo. 46270 L

QUARTIERE o metà, parzialmente ammobiliato o stanza vuota, salotto ammobiliato, uso cucina, gas, luce, cercano coniugi soli civili, possibilmente presso signora sola o coniugi soli. Offerte «G. V.» Piccolo. 67297 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

BIANCHERIA ricamata a mano e lavori diversi vendonsi a prezzi mitissimi, oggi dalle 16.30 alle 19. Industrie Femminili, via Tintore 3. 65894 M

BILIARDO grande, completo, con bilie, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 65776 M

CALCE spenta da vendere in giornata; rivolgersi Montecuccoli 1-I. 67341 M

CANE levriero, russo, femmina, di mesi 18, vendesi. Rittmeyer 15, I, sinistra. 46289 M

CAPPOTTO nuovissimo per uomo, statura piuttosto bassa, vendesi lire 300. Via Paduina 4-I, interno. 65678 M

CAPPOTTO, vestito uomo, greve, media statura, stivali operaio, vendonsi. Pietà 31-IV, porta 26. 65724 M

CHIFFONNIERS e sgabelli vendonsi. Fonderia 12, corte (piazza Ospedale). 65693 M

CREDENZA nuova legno noce, marmo nero, tavolino, vendonsi. Michelangelo 24-II. 65744 M

CUCINE economiche (Sparherd) e stufe «Premier» originale Friedlaender, vendonsi prezzo occasione. Punzo, Via Filzi 15. 2022 M

LETTI 2 nuovi, 2 suste, vendonsi prezzo occasione. Fonderia 12, corte (piazza Ospedale). 65695 M

LETTI d'ottone, con molle metalliche, vendonsi, anche in transito; visitare tipo, Via S. Nicolò 34, mezzanino. 46282 M

MACCHINA cucire Singer, spola rotonda, cinque cassetti; altra famigliare, vendonsi; facilitazione pagamento, eventualmente ritiro macchina vecchia. Paduina, latteria Nanci. 46273 M

MACCHINE da cucire, modernissime, produzione tedesca, vendonsi, prezzo conveniente, pagamento anche rateale. Punzo Via Fabio Filzi 15. 45883 M

MANTELLINA Bisan e manicotto, collaro Skunks; due coperte imbottite, di raso rosso, vendonsi. Via Teatro 4, II, destra. 46239 M

MANTELLO pelliccia, splendido, «seal electric», modello viennese, nuovo, L. 3600. Via Boccaccio 6-III, 11. 46228 M

OCCASIONE! Ricami svizzeri a prezzi di fabbrica. Via Giulia 18, I p. (dalle 11 alle 16). 67359 M

PELLICCIA uomo nuovissima vendesi prontamente. Via Roma 23, porta 6. 65806 M

PELLICCIA e manicotto bianco, vera occasione vendonsi. Carducci n. 8-IV, p. 14. 65788 M

PELLICCIA nuova da signora vendesi. Indirizzo Piccolo. 65812 M

PELLICCIA bisam vendesi occasione. Piccolomini 4, primo, destra. 65736 M

PELLICCIA nutria, quasi nuova, intera, collo finissimo, per statura forte, vendesi, prezzo d'occasione. Via Mazzini 5, I, Sartoria Sturni. 46275 M

PELUCHE marron per mantello o vestito, salon finissimo, taglio perfetto, vendonsi. Via Leo 10, porta 6. 65702 M

PIANINO lussuoso, fabbrica rinomata, vendesi. Via Canova 22, porta 15. 65768 M

PIANINO piastra, in perfetto ordine, marca tedesca, vendesi. Rossetti 24, I, destra. 46273 M

PIANO mignon corde ramate, incrociate vendesi, Via Milano 22, I 65404 M

PIANO Mignon, concerto, marca Stingl, piastra, corde incrociate, nuovo, vendesi. Rossetti 24, I, destra. 46274 M

PIANOFORTE coda, perfettissimo, ottima marca, vendesi lire 1900. Foscolo 6, porta 13. 65740 M

SALOTTINO, quadri, altri oggetti vendonsi, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 65780 M

SPECCHIO cornice dorata m. 2 per 1,25 vendesi. Rivolgersi Geppa 17, III dalle 15-17. 65556 M

STANZA pranzo elegante con marmi e cristalli, vendesi occasione. Indirizzo al Piccolo. 65748 M

STANZE da letto, d'occasione, nuove, greggie; come pure cucine, vendonsi. Via S. Nicolò 34, mezzanino. 46233 M

STOLA ermellino nuova con manicotto, oggetto di lusso per festività, vendesi, esclusi rivenditori. Carducci 32, p. 12. 65716 M

STUFA, 2 bauli e valigie adatte per soldato vendonsi. Indirizzo Piccolo. 65754 M

TRAFORO: Legname bellissimo, bianco, rosa, noce, lucidato, vendesi occasione. Scorzeria 4. 65831 M

VESTITI due, nuovi, eleganti, per giovani piccoli, magri, vendonsi. Carducci 32, p. 12. 65718 M

VESTITI uomo finissimi, calzoni, cappotti lunghi e corti, impermeabili, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 26 porta 2. 65546 M

VOLPE e manicotto lire 2200. Via Boccaccio 6, III 11. 46229 M

VOLPE (colliere) bianca, 1400; altra incrociata, 1000, nuove. Beccherie 15, I. 46271 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

CAPELLI caduti, tagliati, qualsiasi colore, treccie, parrucche, acquistansi prezzi alti. Iasovelli, parrucchiere teatrale. Piazza Sansovino. 65816 N

CARTA vecchia, scarto archivio, comperasi qualunque quantitativo. Indirizzare una cartolina Cartiera Giuliana, Casella 444, Trieste. 63474 N

LIBRI usati seconda Liceo Pitteri, I tecnica, compassi, acquisterei. Indirizzo Piccolo. 65752 N

MOBILI uso ufficio, «Club Guarniture», scrivanie ecc., cercansi prontamente. Offerte «Intuita» Piccolo. 46277 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, Via XXX Ottobre 8. 65406 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A prezzi fabbrica: stufe, sparherd, tubi, angoli. Rocco, Roma 23. 65770 O

ARGENTERIA, brillanti, oro, acquista; assume lavori oreficeria, scambia, vende preziosi. Licher, Lazzaro 11-I. 67347 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi rottami vetro, comperiamo qualunque quantitativo, pagando massimi prezzi. Scrivere: Coen, Via Ombrelle, telefono 11-54. 1179 O

MACCHINE (2) scrivere, Adler, Remington, ultimi modelli, vendonsi. Via S. Lazzaro 14, portinaio, ore 11-14. 65778 O

MOBILI Fiera, 15% sconto, stanze complete, vendonsi. Magazzino, Torrebianca 20 e magazzino, S. Francesco 48, dalle 9-12, 14-18. 2029 O

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOMOBILI seminuove, diverse marche, lussuose, vendonsi, straoccasione. Porro, Hotel Savoia. 67139 Q

CAMIONS Fiat (circa cento) vendonsi prezzo conveniente. Porro, Hotel Savoia. 65598 Q

PARTITA biciclette senza gomme vendesi. Prezzo convenientissimo. Indirizzo: Pola, «Biciclette» fermo posta. 67335 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

DECRETO trattoria disponibile: Comisso Dreos, Corso Garibaldi 14, tel. 11-35 b. 65794 R

LATTERIA vendesi, rara occasione, causa partenza. Indirizzo Piccolo. 46294 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

VILLA città, tutto lusso, comfort moderno, 12 locali, soffitto, cantine, vendesi lire 270.000. Presso delle Grazie, Cesare Battisti 9. 65746 S

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

ARRIVATI cappelli splendidi, originali parigini. Stabilimento riformazioni. Guarnisce gratis. Francescato, via Pesce 4 (piazza Cavana). 1597 U

CEDESI posto prima classe con letto, vapore Pilsna, per Alessandria Egitto. Rivolgersi: Saade, Hotel della Ville. 65766 U

CIPI resta stabilito come d'accordo. Orizzonte chiaro. 65686 U

PRESERVATIVI germanici finissimi, extraforti, soltanto Steindler, XX Settembre (Acquedotto) 12. 65796 U

VALLE. Rinunciare speranza presto vederci sconfortami. Anelo tua presenza, cerca affrettare, adorati, saluti carissimi. 46295 U

VITA mia diletta: abbiati con questo mezzo i miei sinceri auguri, dolente non poterlo fare a voce. Odracir. 65720 U

PIANTE SEMENTI
Fratelli Sgaravatti
Saonara (PADOVA)
125 Ettari di Colture

Cataloghi Gratis

Pianoforti
Fabbri & Co., Carducci 24, 1 P.

„LUX"
„LUX"
„LUX"
AMARO - TONICO
DIGESTIVO
LUXARDO
ZARA

BANCA ADRIATICA
CAPITALE SOCIALE CORONE 30.000.000.—. RISERVE CORONE 10.000.000.—.
Abbazia, Belgrado, Cattaro, Cilli, Krainburg, Lubiana, Marburg, Metcovich, Ragusa, Sarajevo, Sebenico, Spalato, TRIESTE, Vienna, Zagabria, Zara
Eseguisce transazioni bancarie d'ogni genere
ACCETTA VERSAMENTI
su libretti di deposito a risparmio all'interesse annuo del 3½%
in Conto Bancogiro all'interesse annuo del 4%
Importi vincolati ad un preavviso alle migliori condizioni da convenirsi
LOCAZIONE DI CASSETTE DI SICUREZZA (SAFES)
Uffici della SEDE DI TRIESTE: Via Cassa di Risparmio 5 - Via S. Nicolò 9
Telefoni N.ri 1463, 1793, 2676
Orario di Cassa: dalle 9 alle 13

MANIFATTURE SOLIDE
ESTERE E NAZIONALI
Prezzi da non temere nessuna concorrenza
soltanto presso la ben conosciuta ditta
M. CILLO
Piazza Goldoni. 9 vis-a-vis l'hôtel Moncenisio
Grandi arrivi:
Stoffe da donna e uomo - Fustagni - Stamperie - madapolam - fodere fiorate novità - guanti - calze - maglie-golf lana - seterie e gazze seta - Camicie, colli, cravatte da uomo pizzi - ricami - nastri e mercerie in genere.

PER ESPORTAZIONE!
Vagoni CARTA IMBALLO „smalto" e CARTONE, pronti in transito.
Casella, posta centrale 62 - Telefono 39-21 - TRIESTE.

Industriali della Venezia Giulia!
Adoperate i combustibili nazionali: tutelando il vostro interesse farete sommo beneficio all'opera doverosa di economia nazionale!!
Il carbone Bacuabis e La Litantrace Ribolla sono i combustibili italiani che radunano in se tutti i pregi dei migliori carboni esteri:
Sono economici: perchè sono prodotti italiani e non pagano cambi e speculazioni straniere;
Sono sempre pronti: perchè non sono soggetti agli incerti del mercato straniero;
Sono riconosciuti ottimi: perchè bruciano bene e con buon rendimento (calorie 7000 e 6000).
Analisi e attestati dei consumatori a disposizione.
Merce originale sempre pronta presso la ditta
G. MAESTRO - TRIESTE
Via S. Nicolò No. 2
Telefono ufficio No. 2659 Telefono catasta No. 3759
Concessionaria esclusiva per la Venezia Giulia. Dalmazia e Friuli della Società anonima BACUABIS di Cagliari e della Società Italiana per le Legniti e Torbe di Milano

IL PREFERITO DALL' UNIONE MILITARE
IL MIGLIOR CIOCCOLATO AL LATTE
Stellone
FONDANT VANIGLIA NOCCIOLA SANTE'
CHIEDETELO OVUNQUE
Soc. An. FABBRICHE RIUNITE GALETTINE-BISCUITS e AFFINI - GENOVA-TORINO-ROMA

DI JAUME 130

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

Uno dei camerieri mosse verso Major, che gli disse poche parole sottovoce; poscia, fatto col capo un cenno affermativo, s'allontanò subito senza badare a coloro che gli gridavano dietro, ma con voce soffocata, quasi timorosa:

— Rammentatevi che son qua.

— Ho un convegno.

— Si tratta di cosa importantissima.

Un minuto dopo il domestico riapparve e fe' cenno a Major, dicendo:

— Se la signora ed i signori vogliono accomodarsi nel salottino....

Allora Antonio guardò l'ispettore; lo vide così pallido che comprese in quel momento meglio di quanto avesse compreso sin allora tutta la gravità della loro situazione.

« Se Major ha paura, — pensò — gran brutto segno! ».

Anche la signora De Labouheyre aveva notata la commozione evidente di Major; ma essa l'attribuì all'onta ed alla paura di non veder compensato in modo adeguato il suo tradimento.

In realtà Major non aveva paura per sè; tremava al pensiero che, se falliva nella rischiosa e temeraria impresa, avesse a perdere le due persone, che s'era giurato di salvare.

« Insomma — si disse — è tutto destino... Non ho la scelta dei mezzi ».

Nello stesso istante si aperse la porta ed il cameriere, ricomparso, disse a Major:

— Signor Dupuis, il Maestro v'aspetta.

X.

Kirk Alphas

Major si levò premurosamente; non ebbe campo, prima di presentarsi al capo supremo del «Gufo», di gettare un'occhiata d'addio ad Antonio; d'altronde, doveva invigilare sopra i menomi gesti propri, comporre la propria fisonomia e guardarsi sopra ogni cosa di lasciar travedere a chicchessia verso il giovane tutta quella simpatia, che il pericolo rendeva ancora più calda.

Si trovò in una vasta stanza, che gli parve arredata semplicemente; in terra un grosso tappeto; una parete era occupata da una scansia carica di libri; in faccia un'altra scansia carica di scatole; in un angolo una gran quantità di commutatori elettrici.

Quello studio, da vero uomo d'affari, non aveva che una sola particolarità speciale: non aveva finestre; l'aerazione e la ventilazione si facevano mediante misteriosi processi, che Major non potè, nè cercò in quel momento di spiegare.

In mezzo alla camera, davanti ad una grandissima scrivania, stava seduto un uomo, assorto nella lettura di carte ammonticchiate davanti a lui, nè volse la testa all'entrare di Major, il quale, sotto il peso dell'attesa, tossì lievemente per avvertire della sua presenza.

L'uomo allora si voltò un istante.

— Siete voi, signor Dupuis? — disse. — Accomodatevi.... Un minuto ed ho finito.

E colla mano accennò ad una poltrona presso la scrivania e tornò alle sue carte.

Questa volta Major ebbe tutto l'agio di esaminare il terribile personaggio, che rispondeva al nome di Kirk Alphas e godeva di una potenza occulta così straordinaria.

Kirk Alphas era magro, bruno, di statura piuttosto alta; aveva molto fortemente accentuato il tipo fra il tedesco e lo slavo, che caratterizza certe figure della nobiltà austriaca, e quel tipo risaltava ancora più dal taglio della barba e dei capelli, che portava alla Francesco Giuseppe.

(*Continua*).